N. 345 — Giovedì, 15 Dicembre 1881 — GIORNO — Anno XV. — GIORNO — Giovedì, 15 Dicembre 1881 — N. 345

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flecto

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 15 DICEMBRE 1881.

AI LETTORI.

I nostri lettori troveranno nel numero d'oggi un cambiamento assai notevole nella disposizione e nell'ordinamento delle materie nel nostro giornale.

Occorre perciò di dare qualche breve spiegazione.

Il nuovo ordinamento sarà facilissimamente spiegato ed imparato quando noi abbiamo detto che in questa *prima* pagina del giornale è contenuto tutto ciò che è variabile per ciascuna delle tre edizioni che si pubblicano della *Gazzetta Piemontese*, mentre nella *seconda, terza* e *quarta* pagina vi è quanto resta ordinariamente di invariato in tutte le edizioni.

Ciò che è speciale a ciascuna edizione è posto in questa prima pagina per ciascun *corriere*. Così sotto la rubrica *Corriere del mattino* sono tutte le corrispondenze, le notizie e specialmente i telegrammi pervenuti nella notte e pubblicati nell'edizione che si spedisce ai soli associati alle 4 del mattino.

Sotto l'intitolazione *Corriere del giorno* sono eziandio i telegrammi e le notizie venuti all'ultimo momento prima dell'una pom., che è l'ora in cui si va in macchina.

Nel *Corriere della sera* vi sono telegrammi, notizie e lettere pervenuti al giornale dall'una alle 6 pomeridiane.

Tutto ciò costituirà d'ordinario la *prima* pagina. In questa però si è fatto solamente un posto speciale al resoconto telegrafico del Parlamento, per non spezzarlo in due o tre parti nei varii corrieri.

Con questa disposizione di materie il lettore appena ha aperto il foglio trova in prima pagina tutte quelle più recenti notizie e gli ultimi telegrammi che possano e debbano avanti ogni cosa soddisfare a' suoi bisogni e alla sua curiosità.

Chi guardi a questa prima pagina ha lo specchio, quasi un misuratore o un indicatore dei mutamenti essenziali che avvengono nelle condizioni politiche diremmo di tutto il mondo, ma specialmente d'Italia, a ogni otto ore sopra le ventiquattro della giornata.

***

Dopo la *prima* pagina quasi convulsa, piena di notizie, di agitazioni, di variabilità, vengono le altre due pagine colla calma, colla pacatezza, coll'ordine tranquillo di chi si concede per ventiquattr'ore di seguito al proprio lettore per essere da lui letto ed ammirato con comodo. Nelle prime colonne della *seconda* pagina incominciano gli articoli, le corrispondenze, i trafiletti e le notizie che riguardano l'*Estero*. Poi seguono articoli, trafiletti, corrispondenze e notiziario dell'*Italia*. Indi le notiziette riguardanti *Lettere, Arti e Teatri*, e da ultimo la *Cronaca* fino alle ultime colonne della terza pagina.

Tutto questo nei così detti piani superiori della *seconda* e *terza* pagina. Nei piani inferiori sono le due *appendici*: nell'appendice di *seconda* pagina sarà ininterrottamente pubblicato un romanzo che procureremo di scegliere sempre interessante e ammodo, e nell'appendice di *terza* pagina appariranno le varie e molteplici riviste scientifiche, igieniche, drammatiche, musicali, letterarie, giudiziarie, ecc., ecc., che ci sono a mano a mano fornite da quegli egregi scrittori che i lettori nostri già conoscono.

***

Ultima viene la *quarta pagina*. Già non ha bisogno di illustrazioni: il suo nome è un programma! il programma universale di chi vuol fornire l'alloggio o di chi lo cerca; di chi vuol ridarvi la salute con un tocca-sana e di chi vuol farvela perdere con la proposta di una grande impresa e magari di un matrimonio da quarta pagina; di chi vi chiede centomila lire a prestito o di chi vi offre il mezzo infallibile di impiegarne a usura duecentomila; di chi offre e di chi chiede lavoro...

La quarta pagina, della *Gazzetta Piemontese*, purgata della Revalenta Arabica, dei miracoli della manipolatrice e delle pensioni per parlonienti avrà un'attrattiva di più: avrà anch'essa la sua brava appendice, con l'elenco degli *Spettacoli teatrali* quotidiani, gli atti di *Stato civile*, nascite, matrimoni e morti; gli *Atti ufficiali* coi sommarii delle leggi e decreti; il *Gazzettino degli affari* con tutti gli annunzi legali delle Autorità provinciali; i *Mercati* e il *commercio* con telegrammi particolari, rassegne e listini commerciali e colle *Borse* delle principali piazze italiane ed europee.

Così nella quarta pagina dovranno leggere tutti indistintamente.

***

Queste sono le essenziali modificazioni introdotte nella disposizione e nell'ordinamento radicale della *Gazzetta Piemontese*. Furono favorite dai nuovi mezzi tipografici ricercati e adoperati per la più pronta e più nitida stampa del giornale furono quasi imposte dallo studio e dal desiderio di offrire agli occhi del lettore una distribuzione di materie ordinate e di facile ricerca e lettura.

I nostri benevoli assidui prima di giudicare o di biasimare la nostra modificazione, vogliano sperimentarla per qualche giorno di seguito. E siamo certi che ne saranno soddisfatti. A ogni modo invocheremo sempre a nostra discolpa la buona volontà e il desiderio di far meglio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Nostro tel. part.).

Seduta del 14 dicembre.

Il *Presidente* invita il senatore Corsi ad occupare il posto di segretario cui fu eletto nella seduta di ieri. Si attende Depretis. Questi giunge accompagnato da Zanardelli. *Ferraris*, a nome dell'adunanza senatoriale presieduta ieri da Piezza, prende la parola: Onorevoli colleghi — egli dice — io non saprei fare un discorso in questa circostanza, e se lo sapessi non lo farei lo stesso. Vi parlo perchè pregato dai colleghi e facendo fidanza sulla vostra indulgenza. Pregovi di far ricadere ogni responsabilità sull'insufficienza dell'oratore, non sulle idee che fui incaricato di svolgere. Noi abbiamo udite lunghe trattazioni corroborate da fatti, da date e da confronti. Non mancarono neppure i presagi, i consigli, gli ammonimenti. Degli oratori che abbiamo intesi, alcuni rigettano interamente la legge elettorale, altri la accettano compiangendola, tutti però sono unanimi nel riconoscere che si scorge bensì qualche raggio di luce assai gaia, ma gittata attraverso un [illegible] colori. V'è dunque diversità di pareri, ma identici scopi. Siamo qui convenuti da varie parti d'Italia portando le impressioni dei luoghi donde veniamo, ma portiamo eziandio la libertà delle opinioni e delle convinzioni, le quali, quando anche fossero errate, tutti però rispetteremo, come tutti rispetteranno le nostre, essendo ispirate ad un unico scopo: il bene dell'Italia. Fra le diverse opinioni si preoccupano specialmente le conseguenze che avrà il voto del Senato. Vi dirò cosa che a molti parrà irta di difficoltà. Noi siamo convinti che la situazione del Paese e del Ministero rispetto alla Camera ci impongono di votare la legge quale fu deliberata dalla Camera. (*Impressione fra i senatori*) Noi esamineremo la questione con perfetta libertà e con delicatezza. Vediamo [illegible] al potere uomini che rappresentano le [illegible] opinioni, ma noi badiamo non alle persone, bensì ai concetti. Noi appoggiamo il Ministero perchè lo crediamo utile pel bene della Patria. L'articolo 24 dello Statuto proclama tutti gli uomini uguali innanzi alla legge. Quando si dimentica questa seconda parte, succede l'esclusione nelle classi diseredate. Quando si discute una legge, che tocca l'allargamento della libertà, sorge nel popolo una spinta, ch'è impossibile reprimere.

Stando nel campo astratto delle dottrine, dovrebbe governare chi più sa, chi ha maggiore interesse perchè il bene della patria [illegible] all'interesse degli individui. Senonchè il difficile sta appunto nel determinare chi siano questi uomini più saggi e più interessati. Il suffragio universale è l'applicazione di una logica rigorosa la quale potrebbe incontrare molte difficoltà prima di poter essere applicata. Abbiamo veduto molti legislatori recedere atterriti dinanzi alla grande questione del suffragio universale. La legge, che ora si presenta al Senato, è stata per lungo tempo discussa dalla pubblica opinione. Fin dal 24 aprile 1873 si nominava una Commissione parlamentare onde studiasse una riforma del Corpo elettorale. Se si ritardò poi nel concretare il progetto per codesta riforma, non però è cessato mai il sentimento della sua necessità. La popolazione italiana attende la soluzione del quesito. La questione è ormai matura. Vi ha l'argomento delicatissimo — a cui accennerò — dell'eguale equilibrio dei due Corpi legislativi. Noi possiamo discutere la Camera come effetto necessario del diritto elettorale, non altrimenti. I due Corpi rappresentano due grandi concetti: uno il progresso indefinito, l'altro la prudenza. Questi concetti non devono mai essere perduti di vista. E io deploro che in Italia, dopo il 1870, i due grandi partiti, il moderato ed il progressista, siano venuti confondendosi. Quale rimedio a ciò? Alcuni dicono: bisogna riformare il Corpo elettorale. Un tale rimedio si trova nella presente legge. Nè noi ne possediamo un altro. Se dunque il Corpo elettivo abbisogna di tale rimedio che avvalori i veri interessi della patria, se nessun altro rimedio ci è presentato all'infuori della riforma elettorale, noi non possiamo respingerla.

Non bisogna combattere un Ministero se non se ne ha un altro migliore con cui surrogarlo. Havvi pure un altro argomento delicatissimo, che è quello che riguarda la Corona. Perchè questa possa esercitare le sue alte funzioni, abbisogna che la legge elettorale risponda alle esigenze dei tempi. La Camera ha impiegato nella discussione della legge elettorale quarantuna sedute. Il Senato, che è chiamato a perfezionare gli atti della Camera, mancherebbe alla propria dignità se non facesse che sottoscrivere ciò che ha fatto la Camera. Dobbiamo esaminare se non esistano motivi di urgenza riguardo a questa legge. Se la maggioranza del Senato fosse assolutamente contraria alla legge elettorale, potrebbe rimandarla. Ma se la maggioranza l'ammette in principio facendo soltanto lievi riserve, perchè dovremmo ritardarla lasciando il corpo elettorale senza una norma che permetta ai cittadini di esercitare i diritti sanciti dalle istituzioni? Io sono di opinione assolutamente contraria alla riforma del Senato. Prima di toccare l'arca santa dello Statuto pensiamoci due volte. Riformiamo invece la legge elettorale. Lo Statuto dice che i deputati vengono nominati dagli elettori. Non dice quali siano gli elettori. Questi pertanto possono essere soggetti a modificazioni. La differenza fra il Senato e la Camera è grandissima. Io non potrei accostarmi senza perplessità alle urne che votassero la riforma del Senato.

Finchè dura quello Statuto, senza del quale non avremmo visto compiersi l'unità dell'Italia, noi non possiamo cambiarne le disposizioni. La riforma della Camera non diminuirà il prestigio del Senato. Questo saprà dimostrare il suo prestigio nel modo con cui eserciterà l'alto suo ufficio. Il Senato non abdica, non rinuncia ai suoi diritti. La riforma della Camera è chiamata dalla necessità del vero progresso, è imposta dall'opinione pubblica. Non così quella del Senato. (*Segni d'attenzione. Le parole dell'oratore fanno impressione sull'uditorio*). Io ho esaminato i diciassette emendamenti proposti alla legge. Sta anzitutto quello relativo al censo, ossia l'emendamento che verrebbe compreso la sovrimposta provinciale. Questo emendamento avrà uno scopo pratico di poca importanza. Esso non aumenterà il numero degli elettori che di pochi. Produrrebbe per contro l'ineguaglianza dei cittadini innanzi alla legge elettorale, varia essendo la sovrimposta provinciale secondo le provincie. Produrrebbe inoltre difficoltà grandi nell'applicazione. Non risponde direttamente nè indirettamente all'importanza che gli si è voluta attribuire. A coloro che affermano essere questo emendamento più liberale del criterio adottato dalla Camera, risponderò che il vero liberalismo consiste non nell'allargare sconsideratamente il censo, ma nel regolarlo con norme giuste e precise. Finalmente quell'emendamento non parmi consentaneo alla dignità della logica, della legge e della [illegible] dei membri dell'Ufficio centrale. Conchiude dicendo che il Senato è convinto della necessità della nuova legge elettorale, deve preoccuparsi del carattere fondamentale, non delle modalità accidentali.

Il Senato — conchiude il Ferraris — deve approvare la nuova legge senza rendere necessario il ritorno della stessa alla Camera. La dignità del Senato sta nella sua saviezza.

(Il discorso di Ferraris fa impressione tra i senatori. Parecchi si muovono per andargli a stringere la mano).

La parola è al senatore *Deodati*. Dice che darà il suo voto al progetto, e lo darà tanto più volentieri in quanto che non trattasi di alterare, ma solo di ampliare i principii fondamentali del nostro sistema elettorale. Trattasi principalmente e soltanto di equazionare una situazione di fatto e di diritto creata dall'aumento delle imposte, dai nuovi sviluppi economici ed intellettuali del Paese. Il periodo di preparazione della riforma fu sufficiente, perchè non vuolsi qui operare una vera riforma, ma una semplice modificazione della legge esistente. Non è questo il caso di parlare delle prerogative del Senato. Gli emendamenti dell'Ufficio centrale sono troppo poca cosa perchè per essi debbasi [illegible] convenienze. Egli opina le leggi elettorali avere poca importanza. Le leggi elettorali sono come le macchine: la loro efficacia dipende dalla forza motrice e dalla qualità della materia lavorabile. Noi [illegible] [illegible] dell'allargamento del suffragio. Cambiate le proporzioni di numero dei votanti, i risultati delle elezioni saranno approssimativamente quelli stessi. Egli reputa esagerati i timori che furono espressi intorno alla democrazia. La democrazia deve potersi organizzare, disciplinare, [illegible] [illegible] [illegible] del suffragio [illegible] [illegible].

Inoltre la mossa di [illegible] [illegible] alle ultime conseguenze il principio delle incompatibilità, per modo che nessuno [illegible] possa esercitare in un sol tempo più d'una sola funzione elettiva, e decretando la non rieleggibilità delle funzioni elettive. L'ordine grande [illegible] civile degli Italiani. Spera che l'Italia darà al mondo il grande esempio di organizzare la democrazia. (*Approvazioni*)

Miraglia reputa la riforma [illegible]. Gli emendamenti dell'Ufficio centrale, poco importanti, non giustificherebbero il rinvio di una riforma opportuna ed urgente.

Depretis, stante l'ora avanzata, prega che si consenta a differire il suo discorso a domani.

Il Senato consente e la seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegramma particolare).

La seduta del 14 dicembre.

Sperino domanda che sia accordata l'urgenza alla petizione fatta dalle Società operaie perchè vengano esonerate dal dazio di consumo le Società di previdenza cooperative.

Fariní annunzia che venerdì si discuterà sull'elezione del Collegio di Calatafimi, stata dichiarata contestata.

Si riprende la discussione al cap. [illegible] del bilancio dei lavori pubblici.

Diligenti raccomanda i lavori di compimento per sistemare Val di Chiana. Crede che, mediante questi lavori, si renderebbe all'Italia una vasta e feconda regione.

Fanno altre raccomandazioni *Buonacroglia* e *Laporini*.

Baccarini risponde che sono stati ordinati gli studi e sollecitati; ma essendo corsi cinque mesi soli da quella legge, non essere ancora terminati.

Dopo i ringraziamenti di *Diligenti*, il capitolo 69 è approvato.

Al capitolo 70: « Lago di Bientina, » *Cavalletto* domanda se gli studi per la bonificazione di esso lago siano lavori per bonificare il lago di Orbetello.

Buonacroglia eccita il ministro a provvedere sul prosciugamento di Bientina, e se sia vero che la Botte sotto l'Arno minacci rovina.

Il cap. 70 è approvato. Parimenti si approvano sino al 92.

Giordano osserva che in questo elenco la Sardegna non comparisce per le bonificazioni, che pur sarebbero molto necessarie in parecchie terre paludose e funeste all'igiene.

Baccarini risponde a Giordano non essergli stata fatta alcuna domanda di bonificazione in Sardegna; essersene però occupato spontaneamente, e nella legge dello scorso luglio aver segnalato come necessarie parecchie opere delle provincie di Cagliari e Sassari, alcuna per richiesta di Salaris, e ne avrà cura.

Approvansi il capitolo 92 e quindi i seguenti dal 93 al 104 relativi ai porti di prima e seconda classe.

Al 105: « Porti di terza classe, » *Regadas* interroga il ministro su quello di Bari.

Baccarini risponde che ha stanziato la somma voluta dalla legge. È disposto ad aumentarla nei venturi bilanci, se il comune di Bari vorrà e potrà accrescere in proporzione la sua quota di concorso.

Sono approvati i capitoli 105 al 122.

Sul 123: « Nuovi lavori portuali, » *Trinchera* domanda informazioni relative al porto di Brindisi.

Baccarini dimostra a Trinchera le ragioni del ritardo dei lavori, che ora è tolto ogni ostacolo per le banchine e si compieranno; che i lavori di escavazioni vengono affidati ad una Società, e che si recherà sul posto appena potrà.

Al 138: « Spese in conto capitale sulle ferrovie A. I., » *Cavassa* [illegible] la necessità di stabilire una nuova [illegible], lungo la linea Gozzano-Novara.

Genala descrive le pericolose [illegible] della ferrovia fra Chiomonte e Sa[illegible], che vanno sempre peggiorando. Se [illegible] rovinasse, sarebbero tolte le nostre comunicazioni colla Francia. È necessario studiare un altro tracciato, un altro tronco.

Di Sambuy appoggia le istanze di Genala ed aggiunge considerazioni per sostenere la necessità di un pronto ed efficace provvedimento. Afferma essere anche necessario un doppio binario sulla linea Susa-Torino.

Genala ramm[illegible] al ministro la promessa di costruire una tettoia nella stazione di Vercelli.

Laporini domanda se il ministro intenda provvedere all'ampliamento della stazione di Lucca, ora angusta pel movimento commerciale.

Maffei F. raccomanda la stazione di Pescia, che si trova in istato [illegible].

Secondi rileva, come Cavassa, la necessità di una stazione a Susa.

Baccarini terrà conto delle richieste di Cuccioni e Feranzi. Legge poi il rapporto della Commissione, dal quale risulta, circa le osservazioni di Genala, che due o tre gallerie abbisognano di riparazioni, ma non per [illegible] punto. Attese le rimostranze di [illegible] e di Sambuy, ordinerà un nuovo esame. [illegible] urgente il doppio binario fra Susa e Torino, [illegible] si farà il più presto possibile. [illegible]

[illegible]

Il ministro degli esteri presenta il progetto per la proroga della riforma giudiziaria in Egitto, che è dichiarato urgente.

Sul cap. 141, *Alvisi* dice che non si quali ostacoli impediscano una maggiore celerità di lavoro nella costruzione della linea Parma-Spezia, importantissima fra tutte quelle da costruirsi.

Nicotera osserva che il concetto della seconda legge sulle ferrovie fu di correggere la prima, col cui sistema si sarebbe proceduto molto lentamente nelle costruzioni. Pare però che quel sistema duri ancora, perchè si fanno poche concessioni. È vero che poche se ne chiedono, ma ciò dipende anche dal rimanere ancora sospesa la grande questione delle nuove ferrovie, che il ministro mantiene complessa, collegando le costruzioni con l'esercizio.

Chiede sia presto risoluta, perchè ad essa si collegano interessi economici e sociali, soprattutto per le provincie meridionali, ove i prodotti hanno un minor valore per la mancanza dei trasporti. Si riserva ad un momento più opportuno di sollevare tale questione, perchè sia discussa a fondo e risoluta.

Baccarini risponde che gli appunti fatti ora circa lo svolgimento dei lavori ferroviari sono per lo meno singolari. Ne toglie occasione per rendere conto degli atti suoi, come esecutore delle leggi ferroviarie del 1879 e 1881. Fra le altre cose dice che si trovano lavori in appalto per [illegible] milioni e mezzo. Prendendo a rendiconto il termine degli appalti, si [illegible] la quantità e qualità dei lavori ora in costruzione. Riguardo ad Alvisi che la strada di cui parlava, è dimostrato [illegible] progetti, che [illegible] tempo. Se n'è dato in appalto per circa 8 milioni di lire. Del resto, non deve essere finita che nel 1887. Così per Eboli-Reggio sono appaltati 7 milioni di lire. Il sistema da lui eseguito non è sbagliato, come opina Nicotera, ma è conforme alla legge, a cui deve attenersi, benchè potesse essere avuto [illegible] più ampio, e dà schiarimenti per provarlo. Aggiunge che il più interessato perchè si affretti la costruzione della linea Eboli-Reggio è lo stesso ministro. Del resto, se la Camera non fosse soddisfatta della sua amministrazione, basterebbe un cenno, ed egli saprebbe ritirarsi.

Voci da parecchi banchi: No, no.

Egli si dichiara disposto a rispondere ad ogni momento alle questioni che gli vengono rivolte, e crede dimostrare come intenda corrispondere il più che gli sia possibile alla fiducia della Camera e del Paese. (*Bravo! Benissimo!*) Dichiara poi che il termine stabilito dalla legge per le costruzioni potrà essere abbreviato, ma a due condizioni: che siano prima sistemate le questioni finanziarie di [illegible] e del [illegible], e che non si pretenda l'impossibile.

Dà ragione delle domande riservate per concessioni.

Conferma che la Commissione d'inchiesta sull'esercizio ferroviario ha modificato le sue idee circa la divisione delle reti, che così proponevano due.

Nicotera premette che, se Baccarini saprebbe fare il suo dovere ad un cenno della Camera, altri nol saprebbe; e che non ha inteso punto di muovere attacco a lui. Insiste poi confutando gli argomenti del ministro e sostenendo che il suo sistema, anzichè affrettare le costruzioni, importerà il doppio del tempo stabilito dalla legge.

Baccarini replica essere solidale col Gabinetto nella parte politica, ma esclusivamente responsabile delle attribuzioni affidate al suo Ministero. Finora non si è accorto mancargli la fiducia del Parlamento, eccetto Nicotera, appena potesse credere venirgli meno, saprebbe che fare.

Nicotera ripete protestando di non aver mirato colle sue parole al ministro dei lavori pubblici.

Dopo alcune spiegazioni del relatore *Indelli*, approvasi il capitolo 141 e si discutono i numeri della tabella A annessa.

Al 142, relativo alla costruzione delle ferrovie di seconda categoria, parlano *Cavalletto* per la linea di Bassano-Primolano, *Melerio*, *Oliva* e *Curioni* per la linea d'accesso al Sempione da Gozzano a Domodossola, *Maurigi* per la linea da Messina a Cerda che considera di grande interesse nazionale, e sul bisogno di abbreviare il tempo della costruzione.

Baccarini risponde che riconosce l'importanza della linea, e farà il possibile per affrettarla, e presto ne appalterà i due primi tronchi.

Maurigi ringrazia e raccomanda di appaltare subito anche il tronco dopo Cefalù.

Approvasi la tabella ed il capitolo 142, e levasi la seduta.

CORRIERE DELLA SERA

AGENZIA STEFANI.

Tunisi, 15. — Mustafà-Ben-Ismail sbarcò alla Goletta in mezzo a grande folla, fra cui i ministri ed i generali tunisini. Recossi a Kassar-Said ove il Bey lo attendeva.

Parigi, 15. — Il Governo russo aggradì Chanzy a [illegible] [illegible] Chanzy.

Il Senato [illegible] per i crediti dei nuovi Ministeri.

Le [illegible] di trattative circa l'Helgoland [illegible].

Monaco, 15. — *Elezioni comunali.* — [illegible] [illegible] [illegible] furono eletti in [illegible]; soltanto due liberali furono eletti.

Parigi, 15. — Gambetta scrisse al presidente della Corte d'Assise di sciogliere dal segreto professionale tutti i funzionari citati come testimoni nel processo Roustan-Rochefort.

Camera. — [illegible] ministro della guerra per [illegible] di Miribel e Galliffet come membri del Consiglio superiore di guerra.

Gambetta ed il ministro della guerra difesero la scelta.

[illegible] [illegible] dell'importazione delle carni [illegible]. Il sotto-segretario del commercio risponde che il decreto di proibizione venne ritirato, [illegible] quantità di carni [illegible] [illegible] l'esposizione [illegible].

[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] una proposta riproducente il decreto di proibizione, con [illegible] ritiro.

Nella discussione del processo di Roustan contro l'Intransigeant, furono uditi parecchi testimoni. La continuazione è a domani.

Vienna, 15. — I deputati hanno adottato la legge militare, conformemente alle proposte del Governo, ed hanno [illegible] l'esercizio provvisorio.

Plener, a nome della Sinistra, critica i disegni del ministro delle finanze, che replica.

Berlino, 15. — L'ambasciatore d'Austria ha dato un pranzo di congedo in onore di Saint-Vallier. Vi assistettero gli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia, parecchi inviati, Hatzfeld ed altri dignitari.

Il Reichstag adottò la proposta di fabbri-[illegible]

Sofia, 14. — [illegible]

Londra, 14. — I giornali smentiscono le trattative circa l'Helgoland.

Dublino, 14. — L'*Express* dice: Annunziasi che si prepara una grande riunione di proprietari fondiarii dell'Irlanda per fornire otto [illegible] generale un'occasione di manifestarsi sulla maniera di applicare la legge agraria e domandare al Parlamento un compenso pei proprietari.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA.

14, *ore 3,35 pom.* — I Sovrani spedirono lire ottomila al borgomastro di Vienna per soccorrere le vittime del *Ring-Theater*.

Depretis e Mancini mandarono lire duemila ciascuno.

CORRIERE DEL MATTINO

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 14. — La convenzione del Tesoro colla Banca di Spagna stabilisce che la Banca ritirerà ogni semestre sulle imposte 22 milioni e mezzo di pesetas per pagare gli interessi e l'ammortamento del nuovo debito 1 0/0. I portatori dei debiti ammortizzabili all'estero ed all'interno che verranno il rimborso in [illegible] 29, 30, 31 dicembre al rappresentante della Banca di Spagna a Parigi, che li solleverà da ogni formalità, mediante mezzo per cento sul valore nominale dei titoli per compensare la differenza del cambio. La conversione si farà a Parigi e Londra al 52 0/0, in luogo del 50 fissato dalla legge, onde compensare la differenza del cambio.

Bucarest, 14. — Il Giornale ufficiale pubblica un decreto che nomina Chitzu ministro delle finanze al posto di Bratiano che conserva il portafoglio della guerra, di cui teneva l'interim.

Berna, 14. — Sette membri attuali del Consiglio federale [illegible] rieletti. Bavier fu nominato presidente della Confederazione pel 1882.

Manchester, 14. — In una riunione del Club cattolico, il vescovo parlò delle relazioni tra l'Inghilterra ed il Vaticano. Disse le voci negoziazione; Errington non avere una missione dal Governo, non essere ministro accreditato al Vaticano. Ebbe sole lettere onde servire d'intermediario tra il Governo inglese ed il Vaticano, ma senza una posizione ufficiale. Gli amici inglesi del re Umberto non devono temere. Il Governo italiano crede fermamente che l'accomodamento delle relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra ed il Vaticano può accordarsi perfettamente colla legge delle guarentigie.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA.

14, *ore 7,35 pom.* — Oggi ebbero luogo gli annunziati funerali del conte di Castellengo.

Precedevano il corteo funebre gli staffieri reali ed una compagnia di frati.

Tenevano i cordoni del carro il conte Panissera di Veglio, il ministro della Real Casa Visone, e i generali Bertolè-Viale e De Sonnaz. Seguivano il feretro i deputati Sambuy e Massari, gli ufficiali della Casa civile e militare, le carrozze di Corte in grande gala. Due squadroni di cavalleria aprivano e chiudevano il corteggio.

14, *ore 7,10 pom.* — Assicurasi imminente la nomina di una Commissione per lo studio del progetto di legge per l'introduzione delle cassette e dei francobolli telegrafici.

Domani il Consiglio dell'agricoltura si occuperà del progetto di legge pei Consorzi dei canali e dei bacini di irrigazione.

Il discorso tenuto oggi al Senato dal conte Ferraris fu eloquentissimo e produsse grande impressione.

Assai ascoltato ed elevato fu il discorso del senatore Deodati.

Tuttavia perdurano le previsioni poco favorevoli al progetto di riforma approvato dalla Camera.

La Commissione parlamentare pel progetto sui trasporti del carbon fossile ha deciso di sospendere le sue deliberazioni sino a che venga presentata la relazione sull'inchiesta parlamentare per la marina mercantile, che sperasi pronta per la fine del gennaio p. v.

Il comm. Banchetti, direttore del Demanio, ha chiesto il suo collocamento a riposo.

È probabile che lo surroghi il cav. Taranto, intendente di finanza a Napoli.

È atteso a Roma l'ambasciatore Noailles pei ricevimenti del capo d'anno.

Movimento giudiziario. — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblicato questa sera reca il seguente movimento:

Gazzoni, pretore a Romagnano Sesia, è tramutato ad Argenta.

Viglio, id. a Morgex, tramutato a Romagnano.

Allegron nominato vice-pretore a Morgex.

Perdoni, id. ad Argenta, trasferto a Villanova Solaro.

Fubini, uditore presso la Procura generale di Torino, è nominato vice-pretore urbano.

Villani, vice-presidente del Tribunale di Tortona, è nominato presidente al Tribunale di Urbino.

Manelli, vice-presidente del Tribunale di [illegible], è nominato presidente del Tribunale di Asti.

Rossi, notaio a Moncalvo, è tramutato ad Alzano.

Arrigossi è nominato notaro a San Secondo Pinerolo.

Poggi, cancelliere a Susa, trasferito alla Pretura di Urbino.

Rinetti, cancelliere a Caluso, destinato a Susa.

Mattera è nominato notaro a Bussoleno.

Manfredi, cancelliere di Pretura a Morano [illegible], è collocato a riposo dietro sua domanda.

[illegible], vice-pretore del secondo mandamento d'Asti, è tramutato al Urbino.

L'avv. Falcone è nominato vice-pretore a Novara.

L'avv. Asinari è nominato vice-pretore del Borgo Po.

Venniero accettate le dimissioni di Perrod, vice-pretore a Morgex, e di Garelli, vice-pretore a Diano d'Alba.

CORRIERE DEL GIORNO

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14. — Processo Roustan contro Rochefort.

Continua l'audizione dei testimoni, fra cui Barthélemy, Waddington, Lesseps, Billing ed altri uomini politici, le cui testimonianze, contro ed in favore, si aggirano sull'onorabilità di Roustan. Ieri Barthélemy, deponendo in favore di Roustan, disse che la causa della spedizione nella Tunisia sono anteriori al suo Ministero. Il trattato di Kassar-Said fu firmato il 12 maggio, ma l'idea era concepita da lungo tempo avanti il suo Ministero.

La colonna Forgemol giunse ieri a Tebessa del generale Saussier.

Tunisi, 14. — Gl'impiegati di Levy lasciarono l'Enfida, espulsi da un ufficiale tunisino a nome di una Società marsigliese.

Una guarnigione permanente francese occuperà Gafsa.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA.

15, *ore 8 ant.* — La Commissione per l'aggregazione del Comune di Brandizzo al Mandamento di Chivasso ha eletto a suo presidente l'on. Mordini, e a relatore il deputato di Chivasso, on. Di Revel.

VIENNA.

14, *ore 3,10 pom.* — Continuasi ad estrarre i cadaveri seppelliti sotto le macerie del teatro.

Si parla della sospensione del presidente di polizia, il quale avrebbe mancato al proprio dovere nel prevenire il disastro.

— Kalnoky, ministro degli esteri dell'Impero, è giunto ieri sera a Pest, ove recossi per conferire col ministro ungherese Tisza intorno alla questione danubiana.

— A Bucarest fu chiamato al Ministero delle finanze Chitza, promotore del conflitto austro-rumeno.

Questa notizia fece qui pessima impressione.

BERLINO

14, *ore 8 pomeridiane* — Bismarck ha scritto una lettera a re Umberto assicurandolo della sua simpatia ed invitandolo a venire a Berlino, ove potrebbe assicurarsi delle simpatie di cui gode in Germania la Dinastia di Savoia.

In generale è mal vista la nomina di Chadourdy all'ambasciata francese a Pietroburgo, essendo noto come quest'ambasciatore sia fautore della alleanza franco-russa.

Il Papa ha inviato a Berlino un corriere straordinario.

La *Koelnische Zeitung*, in un lungo articolo sulle fortificazioni di Roma, afferma che esse hanno il più alto significato politico, come quello che confermano il detto di Vittorio Emanuele: « *Siamo a Roma e ci resteremo.* »

CRONACA DEL LAVORO.

— *Avviso ai panettieri.* — La categoria dei principali panettieri di Torino partecipa ai signori colleghi dei dintorni e provincie del Regno che la medesima si costituì in Società per l'impianto di un ufficio di collocamento al lavoro degli operai panettieri, il quale ha sua sede in via Alfieri, n. 5, piano 1.

Detto ufficio è in grado di fornire ai richiedenti, mediante lettera affrancata e spese di viaggio relative, operai di qualsiasi classe, buoni e capaci al disimpegno del lavoro a seconda della classe cui sono ascritti.

La tassa dovuta all'ufficio per i principali non abbonati è fissata in lire una per ciascun operaio spedito. *La Direzione.*

Borsa Ufficiale, 15 dicembre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in cont. 92 60.

Corso legale 92 60.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del matt. in c. 559 50 [illegible] 75 — in l. 559 25 f.e.

Az. Regia Tabacchi. C. del matt. in c. 838 838 50.

Az. Banca Tiberina C. d. g. p. in l. 310 f.a. C. d. m. in c. 309 50 309.

Oro da 20 39 a 20 44.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 5	101 55	101 90	— —	— —
Svizzera	101 45	101 60	— —	— —
Londra + 5	— —	— —	25 35	25 45
Germania + 5	— —	— —	123 3/4	124 1/2

— **Cronaca.** — 15 dicembre 1881. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi ci portò corsi in leggera reazione su quelli dell'apertura:

85 25, 85 85, 115 80, 91.

Il Consolidato inglese rimane invariabile a 99 9/16.

Il movimento a Parigi sulle Rendite è sempre molto limitato. Però il loro sostegno è di buon indizio, e riguardo all'Italiano si prevede aumento per lo stacco del vaglia di fr. 2 17, che avrà luogo fra pochi giorni, senza avere bisogno, come si fece finora, della prescrizione del titolo.

Rimanendo l'Italiano dopo lo stacco del vaglia a [illegible] circa, deve naturalmente attirare i capitali d'impiego. È quindi assai probabile che il rialzo incominci oggi dopo la risposta dei premi, e domani dopo la liquidazione.

Le Rendite francesi continuano ad essere neglette, perchè tutta l'attenzione della speculazione si porta sui valori. L'Union Générale ieri sera [illegible] [illegible] a 3065.

Ore 12.

L'andamento della nostra Borsa non varia dai giorni precedenti. Discreto sostegno su tutto, affari molto limitati.

Rendita fine corr. 93 07 1/2 a 93 02 1/2
Rendita per cont. 92 77 1/2 a 92 72 1/2
Banca Naz. 2305 a 2290
Mobiliare 937 a 935
Banca Torino 802 a 799
Banca Milano 795 a 790
Banca Tiberina 310 a 309
Unione Banche 561 a 560
Banca Credito Torinese 328 a 326
Banca Sconto 396 a 395
Az. Rubattino 580 a 560
Az. Tabacchi 836 a 834
Az. Meridionali 478 a 475
Cartiera 502 a 500
Az. Piccola Industria 70 a 68

ESTERO

L'opinione inglese pro e contro l'Italia.

Londra, 12 dicembre.

(Nick-Bottom) — Debbo rivenire per un poco ancora sul telegramma del corrispondente viennese dello *Standard*. Il giorno che vi scrissi era quello appunto nel quale il dispaccio in questione aveva veduto la luce e fra i giornali del mattino l'unico che ne parlasse era lo stesso *Standard*. La sera poi la *Pall Mall Gazette*, nelle sue informazioni giornaliere, accusava di visionario il corrispondente dello *Standard*, e diceva le sue notizie essere pura invenzione. Il *Daily News* del giorno dopo, se mal non m'appongo, diceva lo stesso, e così via gli altri giornali. Però dallo studio da me fattone risulta una cosa, importante assai, che, nel mentre i giornali liberali inglesi, di Londra e delle provincie, chiamano *esagerate* le rivelazioni del corrispondente viennese dello *Standard*, i giornali conservatori gli tengono in certo qual modo bordone.

Che significa ciò? Io davvero nol saprei; ma se devo posare il giudizio della mia esperienza riguardo all'umore di questi giornalisti albionici verso di voi, umore che sino ad un certo punto riflette quello della pubblica opinione, parmi che i fogli conservatori ci abbian preso gusto alle *rivelazioni* dello *Standard*. La è cosa che appartiene al dominio della storia, che il partito *Tory*, amalgamatosi col partito conservatore, e viceversa, questo con quello, non ebbe mai della tenerezza per voi; anzi vide di malocchio la vostra unificazione: la raccolta delle sedute delle due Camere inglesi son là a provarlo; e sembrerebbe quasi che gli desse noia come voi siate nati, cresciuti e come abbiate adesso una voce ne' Consigli delle grandi potenze.

Vero è meno, le *rivelazioni* del corrispondente viennese, in quanto a me, puzzano un pochino di partigianeria.

* *

Poi che stiamo parlando della politica italiana considerata all'estero, vediamo cosa dice lo *Spectator*, un foglio liberale ebdomadario assai autorevole, in un suo articolo intitolato: « L'inquietudine dell'Italia. »

Il foglio citato trova, pel primo ch'io mi sappia, che la presente inquietudine dell'Italia non proviene già da *ambizione*, ma da timore d'una specie assai complessa, la cui essenza però è un grande timore della Francia, generalmente confessato (da chi?). Il Governo italiano, sia esso conservatore o liberale, ha rivelato da qualche tempo una paura cronica dell'azione della Francia, che è certamente genuina (pare che chi scrive nello *Spectator* se ne intenda di paura, se la conosce così *intus et in cute!*).

Dopo una dichiarazione d'amicizia dei liberali inglesi verso la monarchia italiana e dopo d'aver dichiarato che sarebbe inutile ed impertinente il voler dar consigli agli uomini politici d'Italia, dove l'abilità politica non ha mai difetto, lo scrittore dello *Spectator* prosegue esponendo queste sue amichevoli opinioni. Il Governo reale italiano può trovare la sua sicurtà astenendosi da una politica d'inquietezza, dal cercare alleanze e da imprese che involgano in ogni specie d'intrighi. L'alleanza valevole per l'Italia è certa di venire quando l'epoca ne sia matura, allorquando l'Italia sia forte.

Ed ecco come l'articolista penserebbe di ottenere questa forza: perfezionando l'esercito, senza però aumentarlo; sostenendo la marina; rinvigorendo il Mezzogiorno con una riforma radicale nella proprietà, e sopratutto allargando il suffragio sino a che il Parlamento divenga, se non il rappresentante dell'intera nazione, per lo meno di tutte le classi efficienti.

« L'Italia non ha bisogno di essere « puntellata al di fuori, bensì di essere « rafforzata internamente e rinvigorita sino a che la massa del popolo condivida realmente col monarca l'amministrazione politica. »

L'articolo in questione così conchiude:

« In quanto al pericolo del repubblicanismo, questo non si diminuisce già coll'obbligare la massa della popolazione a riflettere che sotto la repubblica essa potrebbe votare come in Francia, laddove ora essa può solo avere una parola sulla politica de' suoi reggitori col chiasso e coll'unirsi sulle pubbliche vie. »

Mi sono dilungato forse più del necessario su quest'articolo dello *Spectator*, perchè mi è parso ne tornasse la spesa, e perchè è mia fermissima intenzione che gli uomini politici che reggono i destini d'un paese devono conoscere e sapere cosa si pensi di loro e delle loro azioni all'estero, nè devono disdegnare un consiglio, quando questo sia ispirato e dettato dall'amicizia senza secondi fini.

Tutto sta adesso che queste mie poche righe vadano giusto a cadere sotto gli occhi d'uno di quei signori. Speriamolo!

PIETROBURGO

Lo spettro della cattedrale di Kazan.
Gesta nihilistiche.
Proclama rivoluzionario.
Una lettera minatoria.
Progetti Ignatieff.
Processo Mesoinsky.

Pietroburgo, 6 dicembre.

(Sabbato... di Cosi). — Tutti in Europa conoscono, almeno di nome, la cattedrale di Kazan: questa copia mal riuscita della basilica di S. Pietro.

Orbene, in questa chiesa, che è la più importante e la più frequentata di Pietroburgo, i fedeli affermavano ch'era loro ultimamente e più riprese comparso il defunto imperatore avvolto nel suo funereo lenzuolo.

In sulle prime tutti risero della cosa, ma in seguito, crescendo sempre il numero delle persone che affermavano di aver veduto lo spettro di Alessandro II, l'Autorità credette utile di porvi il suo zampino.

Miscredente com'essa è, la polizia russa non si peritò, allorchè anche ai suoi agenti apparve il famoso spettro, di arrestarlo, e ritrovò che era di carne e d'ossa, di tradurlo a poca distanza dalla cattedrale... nella fortezza di Pietro e Paolo.

Sapete chi era lo spettro? Uno studente che, d'accordo collo scaccino della cattedrale, penetrava nell'*Iconostas* (*) e truccato da Alessandro II, passeggiava avvolto in un lenzuolo presso l'altare ove è difeso ai fedeli di penetrare.

Egli sceglieva per la sua comparsa le prime ore della sera, mentre la chiesa è poco illuminata e mezzo il numero dei fedeli.

Finora non si conosce il motivo che indusse lo studente a farsi *spettro*, e, quel che è più, *spettro di Alessandro II*. Ad ogni buon conto, egli e lo scaccino stanno ora meditando nelle fredde celle della fortezza di Pietro e Paolo sulla poca utilità di farsi *spettri*, e su quella di tenersi bordone.

* *

Come vi telegrafai, l'Autorità venne avvisata che una quindicina di rivoluzionari, indossato le assise di ufficiali superiori dell'esercito, e con tanto di croce dell'Ordine di S. Giorgio, avrebbero tentato di penetrare nel castello di Gatschina durante la festa dei cavalieri dell'Ordine.

È questa una solennità annua a cui intervengono sempre lo tsar e la tsarina colla Corte, i ministri, la diplomazia, ecc. Se per caso quei quindici signori fossero riusciti nel loro intento, è certo ch'essi, tanto per festeggiar qualchecosa, non avrebbero mancato di « far la festa » alle loro, in attesa che altri gliela facesse poi a loro.

Fortuna volle che la polizia fosse in tempo avvertita per impedire l'accesso a così inaspettati invitati, evitando così una nuova e sicura catastrofe.

* *

Il partito della *Narodnaja Wolja* ha diretto un nuovo proclama agli operai ed ai cittadini russi. Eccovi la chiusa del proclama, che ne è anche la parte più importante:

« Operai russi, fratelli ed amici, ascoltate le nostre parole! Apprestatori alla grande opera (la rivoluzione) e quando noi scenderemo in campo contro i malvagi, ciascuno di voi venga in nostro aiuto dove e come può.

« Non temete, nè credete alle parole del Governo, egli vi promette monti d'oro solo per tenervi a bada. Non gli credete, fratelli, e preparatevi a marciare contro il nemico comune colla coscienza di fare il vostro dovere. »

Malgrado gli sforzi della polizia per sequestrarlo, questo proclama venne sparso a migliaia e migliaia di copie in tutta la Russia. Sta ora a vedersi se avrà la forza di spingere il proletariato alla lotta.

* *

Pochi giorni prima dell'attentato, di cui poco mancò non cadesse vittima, il generale Tcherewin ricevette la seguente lettera che consegnò tosto alla polizia:

« Eccellenza,

« Da lungo tempo non trovo più pace, poichè sono tormentato da sogni strani, terribili. Ogni notte compaiono al mio capezzale la Perowskaia e Scheljabow, e mi ordinano di vendicarli uccidendo voi ed il generale Ignatieff. Io giurai di adempiere alla promessa.

« Lo faccio però a malincuore, specie pel generale Ignatieff, che credo animato delle migliori intenzioni verso il popolo.

« In quanto a voi non ho l'onore di conoscervi, e mi è quindi lecito come l'uccidervi. Voglio però prima avvisarvi affinchè non si dica ch'io vi ho ucciso a tradimento. »

Questa lettera non è però opera del principe Ssaikowsky, ma di uno studente di medicina che venne arrestato e presso al quale trovaronsi una rivoltella ed un pugnale, nonchè alcuni documenti compromettenti.

* *

La posizione dell'Ignatieff, che alcuni pretendono stabilissima, è invece molto scossa.

Durante un ricevimento ch'ebbe luogo a Gatschina lo tsar gli lasciò comprendere che si passerebbe volentieri de' suoi servizi.

I progetti di riforme dell'Ignatieff incontrano gravi difficoltà per gl'intoppi che gli contrappone il conte Daschkow, ministro della Casa imperiale, amico intimo dello tsar e rivale fortunato dell'Ignatieff.

* *

Ieri cominciò il processo del generale Mesoinsky, compromesso nell'affare della strada *Piccola Sadovaja*.

Mi è però impossibile dirvene qualcosa, poichè il processo si fa a porte chiuse, ed il Quarto stato questa volta venne messo alla porta in un col colto e l'inclita!

(*) Luogo proibito ai profani e solo aperto ai popi.

BERLINO

Gl'insulti di Bismarck e l'Italia.
Windthorst e la Norddeutsche.
Nomina di un vice-cancelliere imperiale.
Chiusura del Reichstag.
A proposito di un'Esposizione internazionale a Roma.

(Fulvo) — La *National Zeitung* è contenta del contegno tenuto dagli uomini politici d'Italia in occasione delle parole dette da Bismarck sull'Italia; e si capisce, essa è tedesca!

Ma possono dire altrettanto gl'Italiani? Non lo credo.

All'infuori di voi e di pochissimi altri, il resto della stampa e della Camera italiana — gente proprio di pasta frolla — hanno già pronta la guancia per prendere un altro schiaffo ed il sorriso sul labbro atteggiato a ringraziamento. Essi sono contenti d'essere stati bistrattati ed anzi vorrebbero provare a Bismarck la loro riconoscenza mettendosi ai suoi servigi, chè non è qui il caso d'alleanza da pari a pari!

* *

L'incidente Windthorst non è ancora chiaro, non avendo la *Norddeutsche* fatto ancora il suo *peccavi*.

Il ministro Bitter aveva proposto al Windthorst una rettifica che doveva stamparsi della *Norddeutsche* stessa. Non essendo questa comparsa, il capo del Centro domandò l'autorizzazione di pubblicare il processo verbale della seduta della Commissione per l'annessione del granato di Amburgo.

La Commissione rifiutò di prendere una decisione, lasciando libero Windthorst di pubblicare o non il verbale. Windthorst dichiarò che farebbe la pubblicazione; e Bitter da parte sua domandò d'introdurre nel processo verbale una rettifica per far conoscere che non fece verbalmente, ma per iscritto, il rapporto di quanto era successo, in seno della Commissione, al cancelliere.

Naturalmente ora infuriano i commenti. Secondo gli uni Bitter sarà sacrificato e la pace fatta fra Bismarck e la « piccola eccellenza, » e si parla perfino già del segretario di stato Scholz per succedere a Bitter. Secondo altri Bismarck avrebbe tentato con questo incidente di separare Windthorst dal Centro. Così tenterebbe spiegare il fatto che, mentre la *Provinzial Correspondenz* parlava della necessità d'un'alleanza col Centro, la *Norddeutsche* assaliva Windthorst violentemente.

Finalmente si parla anche — ipoteticamente — d'avvenimenti misteriosi che sarebbero posti in luce solo nel caso che ogni intesa divenisse impossibile fra Bismarck e Windthorst.

* *

La voce corsa che Bismarck cerchi un vice-cancelliere per affidargli la direzione della politica interna prende sempre più consistenza.

Nei circoli parlamentari designasi il signor Puttkammer come candidato a questo posto.

In appoggio a questa voce citasi il fatto che Bismarck, in un colloquio avuto coll'imperatore — riportato dall'ufficiosa *Norddeutsche* — disse di voler farla finita coll'attuale situazione indecisa.

* *

L'attuale sessione parlamentare sarà prorogata al 17 corr. Prima di separarsi il Reichstag terminerà la discussioni sul *budget* imperiale e sul progetto dell'annessione di Amburgo. Forse verranno ancora davanti al Reichstag i progetti relativi alla costruzione del nuovo palazzo del Reichstag, allo stabilimento di una statistica delle professioni, all'introduzione d'un periodo di due anni per il *budget* e di quattro per la sessione parlamentare.

* *

È da ieri l'altro fra noi, reduce da Bruxelles, il signor Ordul, segretario del Comitato per l'Esposizione universale di Roma.

L'egregio signore, malgrado i suoi sforzi e la buona volontà, temo che qui non farà breccia e gli riescirà difficile trovare persone che vogliano dare il loro nome per la formazione di un Comitato tedesco.

Questa difficoltà nasce dal fatto che anche qui vagheggiasi di aprire presto una mondiale Esposizione, e si vede di malocchio che da noi se ne voglia fare un'altra.

È bene però ricordarsi che l'idea di aprire una Esposizione universale a Roma nacque prima di quella per aprirne una a Berlino.

In viaggio per l'Egitto.

I.
All'arrivo.

Alessandria, 2 dicembre.

(G. G.) — Sono in Alessandria d'Egitto.... Ma eviterò, almeno per ora, nelle corrispondenze che mi accingo a mandarvi da questo paese, qualunque impressione personale di viaggio, ogni studio o bozzetto di costumi, ogni volo di fantasia; ometterò insomma qualunque cosa possa deviarmi dallo studio pensato e severo che intendo presentarvi della quistione egiziana, onde tutta l'attenzione vostra sia raccolta sugli importantissimi avvenimenti che in oggi qui si maturano. Alle impressioni artistiche che andrò raccogliendo altro più appropriato campo mi è dischiuso. Troppo ingrossa oggi la quistione politica, e troppo rilevanti sono gl'interessi italiani che sono in giuoco nei rivolgimenti che stanno riflettendo.

Ai gravi allarmi pervenutimi per via di private lettere fin da quando ero ancora in Italia e durante il viaggio, ben più seri e fondati indizi sulla estrema tensione della situazione in Egitto dovetti raccogliere lo stesso giorno che io sbarcai in Alessandria.

E di essi mi occuperò nelle mie prime lettere.

Credo intanto inutile ogni dichiarazione per parte mia di indipendenza e spassionatezza nei giudizi. Io non sono venuto in Egitto per comprare del cotone e vendere dei titoli di Borsa. Sono venuto onde far conoscere ai miei connazionali la verità vera sopra fatti che altamente li interessano.

La sfinge egiziana voglio che sia per me e po' miei lettori una favola, e vedrete se saprò mantenervi la parola.

II.
Una legge sulla stampa. Allarmi e sintomi.

Alessandria, 4 dicembre.

(G. G.) — L'Egitto ha una legge sulla stampa. Essa venne creata il 26 novembre ultimo scorso, e fu promulgata lo stesso giorno del mio arrivo in Alessandria.

Varrebbe la pena di riprodurla integralmente, ma per ragion di spazio mi limiterò a dirne i sommi capi.

La legge in quistione consta di 23 articoli e contempla le tipografie e litografie, i giornali dell'interno, *l'introduzione dei giornali esteri*, le incisioni, gli affissi.

L'art. 1 stabilisce che: « Niuno sarà tipografo, se non ha ottenuto l'autorizzazione del ministro dell'interno, e versata una cauzione di diecimila piastre. L'autorizzazione potrà sempre essere ritirata, se vi è luogo. » (Quando vi è luogo? Quali sono gli estremi voluti? L'arbitrio!)

Art. 2. Le tipografie non autorizzate saranno chiuse ed i proprietari, possessori o depositari puniti con ammenda da 5 a 15 mila piastre e colla confisca del materiale (anche ai depositari?).

Art. 3. Niun tipografo potrà stampare uno scritto prima d'aver dichiarato ch'egli si propone di stamparlo, nè porlo in vendita o pubblicarlo (?) in qualsiasi maniera, innanzi di aver depositato *cinque* esemplari nell'ufficio della stampa al Ministero dell'interno.

L'omissione di tali formalità reca multa di 2 mila piastre. Il difetto d'indicazione, per parte del tipografo, del suo nome e della sua dimora, porta una multa di 2 mila piastre. Modo di constatazione delle infrazioni, semplici processi verbali redatti dai Mahmours-Toumn (agenti dei quartieri).

Art. 10. L'autorità amministrativa potrà sempre confiscare e sequestrare i disegni di qualsiasi natura e specie, esposti o messi in vendita, quando essa li giudicherà contrari all'ordine pubblico; alla moralità (*risum teneatis!* in un paese in cui la popolazione è mezzo nuda, e son permessi certi atti... certi atti... sulle pubbliche vie!), o alla religione. Multa da 200 a 2000 piastre.

L'art. solo 11 ed il 12 stabiliscono per chi vuol fondare giornali l'obbligo dell'autorizzazione e d'una cauzione di 100 lire egiziane (la lira egiziana vale 26 franchi). I susseguenti articoli stabiliscono la facoltà del ministro dell'interno di sopprimere i giornali, le multe relative, la gratuità e il privilegio dei comunicati governativi, e le ammende da infliggersi in determinati casi agli autori, ai gerenti e ai tipografi.

L'art. 17 stabilisce che « il ministro dell'interno potrà interdire l'introduzione, la circolazione, e la messa in vendita di giornali o scritti pubblicati all'estero. » Multa relativa.

L'art. 18 vieta senza eccezioni le affissioni di scritti contenenti notizie politiche.

Art. 20. Le ammende saranno prelevate dalle cauzioni. Le cauzioni dovranno essere completate nel termine di 15 giorni. La cauzione incompleta equivale alla mancanza di essa. I sequestri e confische saranno fatti in via amministrativa. L'ammenda, la soppressione e la sospensione saranno inflitte dal Ministero dell'interno, senza luogo a ricorso, indipendentemente da ogni azione giudiziaria.

* *

A questo primo sintomo, denunziato dalla promulgazione d'una tal legge, sintomo il cui significato è facile ad essere afferrato, trovai un degno riscontro nella timidezza di linguaggio, nella eccessiva circospezione del giornalismo europeo locale: la depressione dei fondi, constatata anche da quei giornali locali che si lagnano « di trovare nei giornali esteri, soprattutto francesi, tedeschi e inglesi, delle corrispondenze d'Egitto, tutte l'una più pessimista dell'altra. »

Oltre a ciò le lamentanze degli albergatori per la scarsa concorso di forestieri.

* *

Altro sintomo: l'allarme suscitato dallo sbarco provvisorio a Suez di 500 soldati inglesi provenienti dalle Indie, onde dar campo alla riparazione di certe avarie sofferte dal loro bastimento.

* *

Altra ragion d'allarme, nel campo opposto, il richiamo a Cairo di Arabi-bey colle sue truppe sotto il pretesto da questi allegato che i soldati, dov'erano, soffrivano di febbre.

* *

Altro sintomo: la brusca soppressione della dote di 200,000 franchi al teatro di Cairo.

Ma il sintomo più significante mi venne fornito da un articolo d'un giornale arabo, *El-Moufid*, che vi presenterò (tradotto da un mio cortese amico) nella prossima lettera.

ITALIA

La riforma elettorale al Senato.

Ad ogni poco noi ritorniamo allo stesso punto e dovremmo scrivere un articolone sulla *situazione* per accertare che i partiti sono turbolenti e sconvolti, che la Camera è in piena confusione, il Ministero in pericolo, la crisi alle porte.

Queste notizie una volta preoccupavano grandemente e ripercuotevano nel Paese l'agitazione che si manifestava in quei momenti straordinari per gli ambulatorii del Parlamento e nelle anticamere ministeriali. Oggimai ci hanno avvezzati anche a queste agitazioni: sono minacciate e accadono così frequenti che il Paese dovrebbe essere ad ogni momento in sussulto. Perciò esso ha preso il partito più logico, il partito degli uomini sperimentati: non si agita più, non si commuove tanto meno; quasi dovremmo dire che non se ne preoccupa.

È il peggior male di tutto queste crisi che si succedono ad ogni semestre, se non ad ogni trimestre, è appunto lì: ch'esse lasciano i cittadini in un'apatia deplorabile e preparano questo popolo all'adempimento dell'ufficio elettorale coll'indifferenza e collo scetticismo.

Noi non diciamo che oggi ci sia un pericolo di crisi più o meno vicino, nè che in questo caso la crisi sia più o meno disastrosa per gli effetti morali che produrrebbe; ma vogliamo segnalare che innanzi al contegno del Senato, il quale pur troppo si accenna finora avverso al Ministero, appena è se una leggiera increspatura si scorga sulla fronte della nostra Italia. È doloroso!

Eppure il pericolo è grave assai. Noi figuriamoci la discussione senatoriale pervenuta all'ultimo giorno; figuriamoci la deliberazione presa; la proposta di un ordine del giorno con cui il Senato, prese in considerazione le conclusioni e le modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale nel disegno di legge per la riforma elettorale, passa alla discussione degli articoli; figuriamoci infine la votazione di quest'ordine del giorno con una maggioranza, sia pur debole, ma con una maggioranza ostile al presente Ministero. Che ne avverrà poi?

Ne avverrà un primo fatto grave: l'esautoramento stesso del Senato. Diceva bene ieri il senatore Ferraris: « Il Senato saprà mantenere alto il suo prestigio e la sua influenza con ben altri modi che oppugnando questa legge o modificandola nella guisa proposta dall'Ufficio centrale. » La modificazione del censo come questo Ufficio ha proposto, lasciateci dire la parola, non è abbastanza savia nè ponderata. Altra volta abbiamo dimostrato l'inconseguenza di questa proposta. Il Senato vuole che alla quota d'imposta diretta si aggiunga eziandio la quota di sovrimposta provinciale. Ma questa sovrimposta è ineguale per le varie provincie del Regno; inoltre è ineguale da anno ad anno. I cittadini trasferendosi da provincia a provincia possono saltuariamente essere e non essere elettori; molti che sarebbero elettori in un anno in cui la sovrimposta provinciale sia grave, potrebbero non esserlo più l'anno successivo o l'altr'anno poi, quando per fortunate condizioni il bilancio provinciale venga a migliorarsi.

Ora il dare battaglia e l'ottenere una vittoria, posto anche che l'ottenga, sopra una tale proposta, non è volere insistere sopra un'utile, urgente, seria modificazione della riforma elettorale, è voler lottare di puntiglio e di persona. La lotta e la votazione avrebbero tanto più carattere di animosità e parrebbero tanto meno ispirate da un concetto superiore in quanto che dalla parte degli oppositori si furono dei cattivi combattenti che hanno adoperato armi povere e volgari. Le cause non basta vincerle purchè si vincano, bisogna combatterle bene: spesso i soldati disordinati e cattivi hanno offuscato le più grandi vittorie. Li prefetti Zini con quelle diatribe terra terra danno una povera intonazione alla lotta combattuta dagli avversari del Ministero.

All'indomani della sconfitta in Senato il Ministero non può dare le proprie dimissioni, perchè esso, segnalato dalla Camera elettiva, rappresenta la maggioranza dei deputati e mancherebbe al suo compito se invece di difendere il potere da questa affidatogli, vi rinunziasse senza consenso di chi lo ha chiamato a rappresentarlo.

Adunque il Ministero dovrebbe semplicemente ritirare il progetto di riforma elettorale dal Senato, poi chiudere la sessione parlamentare per poter ripresentare a nuova sessione il disegno di legge alla Camera, e intanto provvedere a costituire in Senato una maggioranza liberale e più corrispondente alle condizioni dei nuovi tempi.

Tutto ciò apporta anzitutto una dilazione pericolosa nella riforma elettorale, epperciò la perpetuazione d'uno stato di cose e un marasmo, una confusione politica e parlamentare a cui oramai non si vedeva più rimedio che in una solenne abluzione al fonte elettivo rifatto ed ampliato.

Ma se è grave questa conseguenza

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 15.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

VIII.
Il barone.

(Seguito).

A questo punto Jourdain aveva mandato un debole grido di orrore. I suoi occhi avevano incontrato, sgranandosi sulla parete della tenda, il volto schifoso della mora cafra, la quale, dal momento che l'Arbi parlava, si era sforzata dal di fuori, tagliando la stoffa, a guardare nella tenda, ed a poco a poco, insensibilmente, dalla fenditura aveva introdotta tutta la testa, approfittandosi di ciò che i prigionieri, con Muller e Gastone, le volgevano le spalle.

Al grido di Jourdain la mora disparve, e si sentì la cantilena cafra che mandava di nuovo nel douar le sue note monotone.

L'Arbi aveva rivolto il capo, e facendo un segno di intelligenza a Muller, prestò prudentemente l'orecchio ai rumori che venivano dalla tribù.

Il viso, per un istante turbato, riprese la serenità. Muller si era ravvicinato a Jourdain, l'aveva minacciato e colpito, poi aveva ripreso il suo posto e la pipa.

Jourdain, perdendosi nel dedalo di pensieri in cui lo gettava la sua avventura, spaventato, fuori di sè, era incapace di conservare per un pezzo qualunque ricordo; e l'apparizione subitanea di quella figura nera, orrenda, decrepita, attraversogli lo spirito come uno di quei fantasmi spaventevoli che vediamo nei sogni, e di cui non troviamo traccia al risvegliarci.

Il barone riprese:

— Io ti ho fatto porre in questa tenda perchè essa è inviolabile, ed i cristiani non possono metterví piede; perchè i tuoi fratelli, i tuoi amici, i tuoi soldati sarebbero nel douar e ti cercherebbero, e giammai avrebbero l'idea di sollevare la portiera di questo padiglione per liberarti. Tu sei presso le donne del caid, e in questo momento, a qualche passo da te, cento cavalieri della tua armata ricevono l'ospitalità dal loro alleato, che è mio schiavo!

Gastone si fermò di nuovo per seguire l'effetto delle sue parole.

Il capitano rimase immobile; il suo sguardo ridivenne dolce ed affettuoso. Il rapitore non potè trattenere un moto di furore, e tutto il suo corpo fremette.

Jourdain sollevò bruscamente il capo sentendo quella rivelazione ed aprì la bocca per mandare un nuovo grido disperato; ma la lingua si agitò invano; non potè pronunciare una sola parola. Muller, che teneva d'occhio ogni gesto del prigioniero, aveva preso una pistola e mirato il disgraziato che si precipitò colla faccia a terra, tremando come una foglia scossa dal vento.

— Ed ora — disse Gastone — ora l'Arbi ti odia ben più che non l'eroe delle tue feste parigine. Ti odia perchè ti sei trovato a cavallo ed armato contro di lui predando il suo paese, oltraggiando il suo Dio! Ti odia perchè nella guerra santa tu ti sei creata fama di valoroso e di abile! Perchè infine, in una scaramuccia, senza conoscermi, colla tua sciabola mi hai ferito là... Guarda!

Il capitano chiuse gli occhi, quasi per aumentare la rabbia di Gastone. Questi lasciò sfuggire un amaro sorriso, e riprese:

— Più il tuo coraggio sarà fermo, più tu opporrai resistenza alla mia collera e più la mia collera sarà potente. Essa è come il torrente delle nostre montagne, che si slancia più impetuoso da ogni scoglio che lo infrange!

Dunque — riprese — tu non mi conosci, poichè io non mi sono mostrato a te che con due nature, ed io ne ho tre. Non hai incontrato in me che due uomini, e come il Dio della tua maledetta nazione, siamo in tre in uno, non per amarti, ma per odiarti! Io non sono nè il barone di La Garde, il galante gentiluomo, fatto e disfatto, che non ti detesta abbastanza, non sono l'arabo feroce il cui odio dovrà abbastanza violento.... Io sono... Non hai mai udito parlare nella tua infanzia di un certo barone di Ulm?

Questa domanda venne fatta con accento brusco e grave, ed a bassa voce.

Il capitano trasalì, aggrottò le ciglia e fissò uno sguardo esterrefatto sull'uomo straordinario che gli parlava, e che velando l'emozione della sua vittima parve assaporare con ebbrezza un piacere lungamente atteso. I suoi lineamenti si illuminarono, gli occhi gli si velarono, e, strana cosa, due sospiri si fecero udire nella tenda.

Il vecchio Muller, che ascoltava in silenzio, portò la lunghe mani agli occhi per asciugarvi le lagrime. Quell'uomo crudele, i cui occhi erano stati fino allora improntati di crudeltà e di barbarie, ora ad un tratto commosso da qualche antico ricordo richiamatogli alla mente dal giovine padrone ed alla voce vibrante e tremolante dell'uno, avevano risposto i sospiri dell'altro. Questo movimento di sensibilità venne pure bruscamente represso da entrambi.

L'Arbi continuò:

— Poichè tu hai udito parlare del barone di Ulm, tu conosci una ben triste e disgraziata storia, e quelli che te l'hanno raccontata non si pensavano, allora, che tu potresti avere una così gran parte nel di lei scioglimento, che tu serviresti di vittima espiatoria per lavare la tua famiglia, per consolare, se egli è possibile, un grande infortunio. Io sono Gastone barone d'Ulm, figlio del vecchio, il cui solo nome è un obbrobrio per la tua razza... Non chiedermi più perchè ti odio... e ti maledetto!

L'Arbi si alzò, pronunciando queste parole con voce sorda e terribile. Il suo volto aveva preso un'espressione feroce. V'era nell'agitarsi dei suoi muscoli, e nell'alterazione della parola alcunchè della bestia feroce e dei suoi ruggiti.

Egli si accostò a Muller che da un mucchio di pelle, che aveva aperto, gli diede un burnus nero e lacero, cinse la testa con una corda bianca di pelle di cammello — come portano gli arabi che hanno avuto istruzione — mise un paio di babbucce logore, e prese in mano una corona ed un lungo bastone a nodi.

Durante questa toletta, il capitano si sforzava di dominare l'emozione a cui era in preda. Le ultime parole dell'Arbi lo avevano abbattuto. Il suo coraggio così audace sul campo di battaglia, e in faccia al supplizio, pareva abbandonarlo in faccia ad un semplice ricordo.

La scena che abbiamo descritta era stata faticosa, imponente e solenne; quei due uomini, riuniti dal destino, s'erano trovati di fronte, l'uno vinto e atterrato, senza amici, senza soccorso, avvinto e imbavagliato in modo da non potersi nè muovere, nè parlare, nè gridare. Il suo nemico lo torturava, l'insultava a piacere... Ed al momento che sperava di apprendere una storia, della quale non aveva che il primo filo, appena un sottile traccia della sua avventura bizzarra e terribile, ecco che il suo carnefice se ne andava e lo lasciava in preda a interminabili congetture!

Questa orribile scena presagiva un seguito funesto.

Il barone, travestito da *dervis*, da pellegrino, da marabuto mendicante, fece due volte il giro della tenda a gran passi, per riposarsi, per rendere alla fisonomia un tranquillo aspetto; poi gettando uno sguardo di disprezzo sul capitano, che lo guardava attonito, sollevò la portiera ed uscì.

Appena fuori, il falso dervis raccolse una manata di polvere e se ne fregò il viso e la barba dirigendosi verso la tenda del caid.

La vecchia mora lo seguitò lungamente cogli sguardi, poi mormorò fra i denti:

— Io l'ho riconosciuto, sarebbe mai... Egli si fa un mestiere di mentire ai figli dell'Islam... muori in pace, figlia del re Gaika! I Bouhuana saranno vendicati!

IX.
L'inseguimento.

Un grosso distaccamento di *spahis* era entrato nel campo dei Med'Gaber, e gli Arabi, seccondati innanzi alle loro tende, scambiavano coi soldati frasi in dialetto moresco.

I cavalli di truppa erano stati attaccati fuori della cinta, all'uso arabo, per i piedi, e quelli degli ufficiali venivano fatti passeggiare, condotti a mano dai beduini, innanzi alla tenda del capo.

La tribù pareva accogliere con piacere i nuovi venuti. I cavalieri fumavano, mangiavano fichi di Barberia, o prendevano il caffè da un vecchio cuomedji, la cui tenda era il ritrovo degli oziosi della tribù.

Gli spahis indigeni giuocavano alle carte, alle dame, agli scacchi, ai dadi coi loro fratelli dei Med'Gaber, mentre i soldati francesi finivano di vuotare le borraccie, o passeggiavano a braccetto, curiosando un po' dappertutto e cercando, senza riescirvi, qualche giovane beduina.

Tutte le donne al primo squillo di tromba s'erano rifugiate al fondo delle tende, e le più brutte, come le più vecchie, le giovani e le belle s'erano immediatamente velate per sfuggire agli sguardi procaci degli infedeli.

Evitando tutti i gruppi, il barone si presentò alla tenda del caid. Curvo sul bastone, impolverato dalla testa ai piedi, si fermò umilmente alla portiera in faccia ai due schiavi di fazione, ed al caid che sedeva in mezzo ai vari ufficiali degli spahis, suoi ospiti:

— *Coloro che faranno l'elemosina il giorno e la notte, in secreto ed in pubblico, riceveranno la ricompensa da Dio,* — disse il finto dervis con voce artefatta, — *la paura non scenderà punto su di loro e non saranno afflitti.*

All'appello fatto con questo versetto del Corano, risposero gli ufficiali gettando qualche moneta al mendicante. Il dervis si chinò con pena per raccogliere nella polvere l'elemosina dei cristiani, e baciò la sua mano destra in segno di ringraziamento, mentre il caid, le vandosi, rispondeva alla santa citazione con quest'altro versetto:

— *Se qualcuno tende la mano, riempila la mano. Dio conta tutto.*

Il dervis si tolse le babbucce abbandonandole sulla soglia della tenda e venne a sedersi in faccia al caid con tanta tranquillità come se fosse entrato in casa propria.

Gli ufficiali fecero ciascuno un moto indietro per evitare il contatto dei cenci del nuovo ospite.

Il caid invece gli offrì la propria tazza mezzo vuota.

Il mendicante la portò alle labbra con avidità, e quantunque il liquido fosse bollente lo trangugiò di un fiato, e si diè a masticar il fondo. Uno degli ufficiali che parlava assai bene l'arabo per servire d'interprete ai compagni, offrì la sua pipa al dervis, ma quest'i la rifiutò con un gesto cortese, mentre accettava una seconda tazza di caffè.

— Perchè non vuole egli fumare? — chiese l'ufficiale.

— I marabuti si privano di questo piacere — rispose il caid — sono uomini di Dio, e a lui cari.

— È dunque un marabuto? Un ispirato?

— Marabuto pellegrino. Ha fatto due volte il viaggio della Mecca. Felici quelli che egli visita! La sua venuta nella tribù fa maturare le messi, dà la forza ai bambini ed ai vecchi!... Ohimè! Egli non visita che troppo di rado!

— Viaggia egli dunque sempre?

— Sempre! Gli è appena se si riposa qualche ora per distribuire i suoi benefizi; dove la notte lo incontra si corica, dove il soffio di Dio lo spinge egli va! È un gran santo!

Il mendicante durante questo dialogo, non aveva cessato di sfilare la sua corona nera, interrotta di dieci in dieci grani da un pezzo di corallo, e confermava ogni parola del caid coll'esclamazione di *hè! hè! hè!* che gli Arabi ripetono a sazietà e vuol dire: sì.

(Continua).

nei rispetti generali della politica, non sono meno gravi le altre conseguenze nei rispetti speciali del Senato.

La Camera non può tornare sulla riforma elettorale e ripentirsi di quel che ha fatto e correggerla in senso regressivo. Il Ministero deve per lo meno supporre che la Camera insisterà sul disegno di legge quale l'ha una volta approvato. Esso deve quindi provvedere a costituire in Senato una maggioranza consona a quella parlamentare; diciamo la parola volgare: esso si trova nella necessità di una cosidetta nuova infornata di senatori.

L'esautoramento dell'Alta Camera non si arresta a questo primo o secondo grado; ma va più innanzi. Se l'opposizione del Senato all'abolizione del macinato ha già fatto reclamare così alto contro di esso una volta ed ha già sollevato con tanta insistenza la questione sulla necessità di riformare anch'esso, figurarsi quanto maggior clamore non solleverà questa volta l'opposizione alla riforma elettorale!

Infine noi crediamo ancora che gli umori nell'Alta Camera possano e debbano modificarsi sì da lasciar sperare nell'approvazione della riforma elettorale quale fu votata dalla Camera. In questa questione sta la dignità del Senato e il bene del Paese; i venerandi patrioti dell'Alta Camera non saranno sordi a queste voci, a questi grandi interessi morali delle nostre istituzioni e del nostro Paese.

SARDEGNA.

Lotta elettorale.
Il nuovo arcivescovo.
Il colonnello del 52°.
Brutte cose.
Una commedia di Felice Uda.

Cagliari, 12 dicembre.

(C. P.) — La lotta per l'elezione del nostro Collegio, rimasto vacante per la morte del Fara, accenna a delinearsi più nettamente che non si sarebbe supposto. Nella precedente mia corrispondenza vi ho scritto che cinque erano i pretendenti a raccogliere l'eredità politica del Fara; più tardi però altri se ne presentarono, e tanti ne da formarne un'intera dozzina. Non ve li nomino perchè superfluo.

Si capisce che il buon senso degli elettori in mezzo a tanti candidati più o meno se [illegible] in mezzo a tanta ambiziosa mania di andare a Montecitorio, aveva già fatto il suo scarto. Oltre di ciò alcuni, che qualche giornale cittadino annoverava nella sullodata dozzina, dichiararono apertamente di non voler nè portarsi nè farsi portare candidati. È tra questi il dottore Pasquale Umana, il quale in una lettera diretta all'*Avvenire*, declinò qualsiasi candidatura, con sommo rammarico della cittadinanza cagliaritana, la quale, lo aveva già additato come il solo che degnamente potesse rappresentare la capitale dell'isola al Parlamento nazionale.

Date le quali cose i campioni che rimangono sull'arena sono pochi, e quelli veramente serii, e sui quali unicamente verrà concentrata la lotta, sono il prof. Ponsiglioni e l'avvocato Palomba.

Si lavora già e attivamente da ambe le parti, nè facil cosa è presagire per chi sarà la vittoria. Certo che il prof. Ponsiglioni sarebbe un rappresentante che farebbe molto onore a Cagliari, perchè di molto ingegno, di molta dottrina, e che gode già buonissima riputazione quale professore d'economia politica all'Università di Genova, non solo, ma esimio quale uomo di carattere, ed aver carattere non è cosa tanto [illegible] ai tempi che corrono.

* * *

Col postale di Napoli è giunto sabato sera il nuovo arcivescovo di Cagliari monsignor Berchialla, di Alba. Erano a riceverlo le autorità ecclesiastiche e i rappresentanti dei Circoli cattolici cittadini. Ha preso stanza nel convento della Vergine di Bonaria, fuori città, ed oggi farà il suo ingresso solenne in Cagliari col cerimoniale e la pompa dovuta al suo rango.

* * *

Oggi parte per Genova il cav. Ciò, torinese, colonnello del 52, nominato comandante la brigata Siena.

Ha dato ieri un pranzo a tutta l'ufficialità, la quale non è senza dispiacere che se ne vede privata.

A proposito di questo pranzo sono ieri accadute delle scene spiacevolissime, che ogni buon cittadino deve deplorare.

Quando la musica, che per rallegrare il banchetto stava suonando sotto le finestre dell'albergo, ebbe finito il concerto, alcuni monelli, come è sempre loro costume, si misero a gridare e a fischiare.

L'ufficialità, a torto, volle credere che si trattasse di una dimostrazione ostile, e secondo quanto mi si è affermato, qualche ufficiale è uscito in espressioni poco benevoli all'indirizzo della popolazione, pretendendo di chiamare responsabile tutta la cittadinanza per le birichinate di pochi e cenciosi monelli.

Ciò naturalmente ebbe per contraccolpo di convertire una chiassata senza significato e senza scopo in una vera dimostrazione ostile. Il fatto si è che gli ufficiali furono sequestrati dalla turba, loro uscita dall'albergo, e fino in teatro, ove avvennero altre spiacevoli scene, che questo raccontarvi perchè in verità rincrescono troppo.

Oggi da molti si va dicendo che dopo le scene di ieri, nelle quali da taluno si vuole riscontrare un seguito a quelle che avvennero fra soldati e borghesi nello scorso giugno in occasione delle dimostrazioni per i fatti di Marsiglia, all'attuale reggimento deve essere mutata stanza. Ciò però fa molto torto a chi lo dice, inquantochè dà a divedere una certa tal quale approvazione a quella rivalità ingiusta che vuolsi esista fra militari e borghesi, rivalità che non può e non deve esistere per la sola ragione che i soldati oggi sono cittadini italiani come tutti gli altri.

* * *

Al teatro Cerruti l'altra sera si è rappresentata una commedia in un atto di Felice Uda, intitolata: *Chi è mia moglie?*

Non piacque affatto, anzi riuscì ad annoiare moltissimo. Scene senza interesse e [illegible] pieno di inverosimiglianze; nessun intreccio, nessun carattere; dialogo piuttosto vivace, ma con un fraseggiare triviale e con uno spirito di lega tutt'altro che buona. In una parola, insuccesso.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 15 dicembre.

✱ **BIBLIOGRAFIA.** — *Elementi di giurisprudenza medico-veterinaria. Parte prima Polizia sanitaria*, compilata dal professore *D. Vallada*, direttore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino. Torino, tipografia G. Bruno e Comp., 1881. (Vendibile presso la segreteria della Scuola veterinaria di Torino, al prezzo di lire otto).

Al professore Domenico Vallada compete il gran merito di aver dato forma e vita ad un ramo interessante della disciplina mediche raccogliendone le sparse nozioni, discutendole, coordinandole e riducendole, [illegible] esempio di perspicacia ed acume di critica, a corpo concreto di dottrina.

La *Giurisprudenza medico-veterinaria* del Vallada consta di quattro volumi.

Il primo è dedicato alla *Polizia sanitaria*, il secondo alla *Veterinaria forense*, il terzo ed il quarto alla *Veterinaria legale*.

La *Polizia sanitaria* è una nuova edizione accuratamente riveduta, corretta e di molto ampliata dell'opera comparsa sotto il [illegible] titolo, e che inizia la pubblicazione del corso di giurisprudenza veterinaria.

Il volume di 568 pagine in-8 è diviso in due parti. Nella prima si parla della polizia applicata all'ispezione degli alimenti tratti dal regno animale e conseguentemente degli ammazzatoi, degli animali da macello, dei macelli, della ricognizione del grado di impinguamento del bestiame, della ispezione sanitaria degli animali viventi, di quella dei cadaveri interi e delle carni, dell'ispezione del latte e dei latticini, di quella degli animali da cortile, della selvaggina, dei pesci, ecc.

La seconda è interamente dedicata allo studio dei morbi epizootici e contagiosi, e tratta specialmente delle malattie contagiose in generale, dei provvedimenti sanitari che loro sono applicabili, dei morbi contagiosi in particolare, delle disposizioni legislative che reggono in Italia l'esercizio della polizia sanitaria veterinaria, delle macellerie, dell'ispezione sanitaria delle pelli, ecc.

Lo stile è piano, chiaro e talora elegante, e la parte tipografica è del tutto commendevole.

✱ **Agli architetti, ingegneri ed artisti.** — Gli editori Lehmann e Wentzel di Vienna hanno intrapresa la pubblicazione di un'opera di molta importanza artistica, dal titolo: *I monumenti architettonici di Vienna.*

È quest'opera una scelta raccolta di disegni dei principali palazzi di quella città, quali il palazzo del Parlamento, il palazzo di Giustizia, la Università, il teatro Imperiale, ecc. ecc., presi tanto nel loro insieme quanto nei particolari.

I disegni nitidissimi e di perfetta esecuzione artistica sono tirati su tavole separate che costituiscono per ciascun monumento un album a parte.

I signori ingegneri ed architetti e tutte quelle persone che seguono con interesse i progressi della moderna architettura, qualora volessero abbonarsi all'opera, oppure volessero solo avere schiarimenti, non hanno che a dirigersi ai sunnominati editori alla *Libreria Polytechnique*, 31, *Kärntnerstrasse*, Vienna.

Chi voglia conoscere il programma e avere uno *specimen* dell'opera può trovarlo alla Libreria Roux e Favale sotto la Galleria Subalpina.

✱ **Teatro Carignano.** — La serata della prima attrice Duse-Checchi fu splendidissima.

Il teatro era, come nelle grandi occasioni, affollato da un pubblico scelto ed elegante. Nei palchi molte belle signore mettevano in mostra i loro vezzi ed attiravano gli sguardi della platea.

Il termometro segnò 20 sopra zero.

Si vede apparire la signora Duse.

È accolta da un lungo e fragoroso applauso, che si ripete allorquando essa saluta con quella grazia che le è propria il *signor pubblico* e lo prega di ascoltare il monologo che deve precedere lo spettacolo.

I martelliani del signor A. R., scritti per la circostanza, sono detti con tale grazia dalla seratante, che il pubblico non può fare a meno che applaudirli. Infatti alla sciarada con cui il monologo si chiude, e per scioglimento della quale la Duse offre in premio un fiore staccatosi dal seno, scoppia un battimano.

Ma nessuno ha il coraggio di presentarsi al concorso e la Duse spiega essa l'intricato giuoco di parole: *Cortesia*.

Oh!

Comincia il programma *ufficiale*.

Leggerezze, scherzo nuovissimo in 2 atti, dell'avv. Gian Giacomo Vitale. C'è del vecchio e del nuovo, del buono e del non buono. Ma il dialogo scorre ed il pubblico si diverte. L'esecuzione poi, affidata alla stessa Duse, alla Zaugheri, alla Salazzi, al Rossi, al Leigheb, al Checchi ed al Diotti, è veramente brillante. Leigheb è impagabile.

Fuori l'autore e fuori gli artisti. Alla Duse viene offerto un magnifico cesto di fiori ed altri doni.

In tutto 6 o 7 chiamate.

Secondo: *Chi muore giace e chi resta si dà pace*, proverbio in un atto, di Achille Torelli. È vecchio ma non ha perduto nulla del suo brio e della sua eleganza. Il pubblico lo accoglie festosamente e proclama la seratante una delle migliori *Cigie* che abbiamo calcato mai le tavole del Carignano.

Leigheb continua ad essere all'altezza della situazione.

3. *I promessi sposi*, nuovissimo, di E. Belli-Blanes, uno scherzo, una stramberia curiosissima. *Sigismondo Sigismondi* deve sposare la donna del suo cuore, ma egli ha udito *I promessi sposi* di Ponchielli al *Regio* ed è stato talmente impressionato dai casi di *Lucia Mondella* e *Renzo Tramaglino* che manda subito a comperare il celebre romanzo di A. Manzoni e lo ha letto tutto d'un fiato, poi ha fatto questo ragionale: Quei poveri diavoli ne han passato tante ed io in pochi giorni debbo essere felice. Niente affatto! Voglio che anche al mio intento si frappongano degli ostacoli. E va cerca del curiosissimo. Si fa rapire per forza la sua *Edvige* dal vecchio notaio e la fa portare in cantina...

Il pubblico, senza guardare per la sottile il lavoro, ha applaudito l'esecuzione e specialmente il Leigheb.

Tirando la somma si ha una serata divertentissima ed un'altra foglia d'alloro alla corona di prima attrice della sig' Eleonora Duse-Checchi.

✱ **Un'altra Compagnia equestre.** — Si dice che il teatro Balbo, invece di aprirsi a Natale con spettacoli d'opere italiane e pantomime inglesi, si aprirà colla Compagnia equestre Guillaume.

Farà il numero due col Circo Suhr.

✱ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il Circo equestre Suhr continua stasera le sue rappresentazioni al teatro di via Rossini.

Avremo la solita presentazione degli artisti in tenuta di gala e la solita sfilata di quadrupedi all'alta e bassa scuola.

Oltre al valente Suhr daranno spettacolo un esercito di *clowns*, ginnastici, volteggiatori e cavallerizzi.

A stasera dunque.

✱ **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Mariani — La guerra dell'Indipendenza italiana - dal 1848 al 1870 - Vol. I, L. 6.
Dionisotti — Storia della Magistratura Piemontese - Vol. II, L. 6.
Soresina dott. G. B. — Memoriale medico - Ricettario, L. 6.
Marzocchi ingegn. — Memoriale tecnico. L. 5.
Strenna del Fischietto 1882, L. 2.
Claretie J. — Le petit Jacques, L. 3 50.
Charette E. — Un notaire en fuite - 2 vol., L. 6.
Saunière — Le neveu d'Amérique, L. 3.
Manuel — En voyage, L. 3 50.
Gennevraye — L'ombra, L. 3 50.
Achard A. — La famille Guillemot, L. 1 25.
Parfait P. — L'Agent secret, L. 1 25.
Capello G. — Manuale di stima, L. 2.
Giordano Zocchi — Memorie di un ebete, L. 3.

Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 20 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Giovedì, 15 dicembre.

= **L'Esposizione a Torino.** — L'idea di questa Esposizione sembra che vada realmente acquistando terreno, specialmente nel campo finanziario. La sottoscrizione fra privati, aperta da pochi giorni, ha già fruttato oltre quattrocentomila lire. A questa somma ha concorso finora in gran parte il ceto bancario e l'alto commercio della nostra città. Se l'esempio viene dall'alto, deve più facilmente trovare imitatori. Ora spetta in particolar modo ai nostri esercenti, che sono convocati appunto in assemblea per domani, di apportare generosamente anche l'opera loro se davvero vogliono che l'idea dell'Esposizione si traduca in atto.

= **Il treno di Roma-Firenze** delle ore 7,12 pom. giunse ieri sera in ritardo di un'ora e 20 minuti per attendere ad Alessandria la corrispondenza di Genova.

= **500 pellegrini.** — I pellegrini francesi che si erano recati a Roma per assistere alla canonizzazione dei beati Labre, Lorenzo da Brindisi, Gio. Battista De Rossi e Chiara da Montefalco, sono tornati stamane alle 6,20 dalla capitale.

Si fermeranno tutta la giornata a Torino, per quindi ripartire stasera alla volta di Parigi.

Sono in numero di 600.

= **Il principe di Oldemburgo.** — È stato di passaggio per Torino il principe di Oldemburgo. Proveniva dalla linea Verona-Milano ed era diretto in Francia.

Lo accompagnavano due ufficiali d'artiglieria dell'esercito germanico.

= **Camera di commercio ed arti.** — Questa sera i membri della Camera di commercio ed arti sono convocati in adunanza.

Fra le altre materie all'ordine del giorno per la discussione avvi la proposta per l'Esposizione da tenersi in Torino nel 1884.

= **Sicurezza nei teatri.** — La tremenda catastrofe del teatro di Vienna, nel mentre ha commosso vivamente gli animi, impensierì e preoccupa viemmaggiormente molte persone già ricordevoli dell'altro disastro avvenuto non è molto in Nizza; donde occorre più che mai allontanare i pericoli e assicurare il pubblico in modo che colla fiducia di potere in ogni caso aver pronto mezzo di uscire dal teatro, non si lasci turbare da soverchia paura, non dubbia cagione di maggiori danni.

Ad ovviare ad ogni inconveniente per quanto riguarda il R. Teatro, già provvedeva sino dall'anno scorso il Municipio in gran parte, ed ancora nell'anno corrente si è trovato mezzo di accrescere il numero delle uscite da verso la galleria della Prefettura, sia per doppi passaggi per l'orchestra e per quanti stanno sul palcoscenico, sia per la nuova galleria fatta nel quarto e quinto ordine e per il loggione, con doppie scale, e con sfogo su un vastissimo terrazzo appartenente alla Prefettura; così ad ogni menomo allarme oggimai la gente può esser certa di trovare sfogo da questa o da quella parte.

Indispensabile senza dubbio gli è non lasciarsi cogliere da subito sgomento, giacchè per esso non si sa più bene provvedere nè a sè nè alle persone che si hanno insieme. L'esempio pur troppo ne insegna [illegible] la maggior parte delle vittime sia stata cagionata dall'accalcarsi e precipitarsi rovinosamente alle uscite.

Ottima disposizione presa fu pur quella che le porte si aprano tutte al di fuori; inoltre appunto di questi giorni fu provveduto perchè lungo i corridoi del Regio si tengano accesi fanali ad olio, perchè, se per disgrazia venisse a spegnersi il gas, non manchi affatto la luce e non s'accresca la confusione e lo spavento.

Ad ogni porta per cui si può andar fuori, sarà appeso un cartello con suvvi scritto a gran caratteri **Uscita**, e per mezzo di speciali indicazioni pubblicate in più luoghi e raccomandate ai giornali si farà noto come più facilmente si può andar fuori.

Per ultimo, sino dalla prima sera si apriranno in fine dello spettacolo tutte le uscite, perchè il pubblico apprenda viemmeglio come e dove potrà rivolgersi in caso di pericolo. Anzi a questo proposito noi verremmo proporre anche qualche precauzione di più. Invece di aspettare a far conoscere le vie d'uscita la prima sera dello spettacolo, noi proporremmo che prima della stagione di carnevale si aprisse il teatro Regio in alcune ore del giorno e della sera perchè il pubblico senza preoccupazioni e senza fretta possa visitarne tutte le scale, le entrate, le uscite ed i mezzi straordinari di scampo.

Con tutte siffatte precauzioni pare non si abbia più a temere per quanto riguarda il Regio teatro, ma, e per gli altri?

Giova sperare che il signor prefetto, a cui per essi provvedere spetta, [illegible]... E fra le prime misure, finchè si provvederà, si chiede frattanto da taluni che si obblighino ogni direttore di teatro a *tenere sull'altro aceso tutte le sere fanali a olio in tutti i corridoi e sul palcoscenico*.

E intanto si consigli il meglio che si potrà ad agevolare le uscite in ogni teatro, e vigili attentamente la Questura perchè niuno forse si faccia a destare un allarme intempestivo, ed ove proposito di trar partito dalla confusione per far bottino nelle altrui tasche.

Dopo tutto ciò, chi non è abbastanza tranquillo, pensi a scegliersi sempre quei posti ove gli sarà più facile, in ogni caso, il mezzo d'andar fuori.

= **Ristabilimento di linee telegrafiche.** — Facendo seguito ad un avviso di ieri, il direttore compartimentale dei telegrafi di Torino rende noto essere stato quasi interamente ristabilito le linee telegrafiche francesi, cosicchè, ora, le corrispondenze per la Francia ed oltre possono aver corso regolare.

= **Un Mastriani per un altro.** — Nel nostro numero dell'altro ieri, noi, sopra un cenno dei giornali di Napoli, riferivamo l'avvenuta morte del noto romanziere Francesco Mastriani.

Il nostro corrispondente ci informa ora che il defunto Mastriani è invece il fratello professore Giuseppe, chiaro scrittore ed insegnante.

✕ **Esposizione commerciale.** — Annunziamo, richiesti, che nelle sere di sabato e domenica 17 e 18 corrente, sarà aperta nello stabilimento dei fratelli Panighetti sotto i portici della Fiera una grande esposizione di lampadari, candelabri, vasi, cristalli, porcellane e bronzi qui giunti dalla Francia, dalla Germania e dall'Inghilterra, addirizzati per fissare il sistema dei prezzi fissi.

✕ **Società degli ingegneri e degli industriali di Torino.** — Questa sera, 15, avrà luogo una adunanza straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Discussione sulla memoria presentata dal socio ingegnere Brayda relativa alla trasformazione dei vecchi quartieri di Torino.
2. Proposta del Collegio di Napoli sopra il progetto di riordinamento del Corpo del genio civile.
3. Nomina di un socio.

= **Negozi e fondachi.** — Cominciano le esposizioni natalizie...

Quella del cav. Janetti, sotto i portici di Po, vicino al *Caffè Fiorio*, attira da parecchie sere gli sguardi dei torinesi e dei non torinesi.

Le elegantissime bacheche e le sale del negozio, illuminato da cento fiammelle a gas, mettono in mostra mille ninnoli e mille oggetti artistici, uno più grazioso e più bello dell'altro; a questi bisogna aggiungere dei bellissimi tappeti di Persia, delle stoffe chinesi e giapponesi a vivaci colori, delle statuette di *faïence*, dei bronzi, dei vasi e delle cristallerie che sono una vera tentazione per il pubblico.

= **Scuole infantili di Torino.** — La Direzione ha esaminato accuratamente nei giorni scorsi il bilancio preventivo per l'anno venturo, ed ebbe ancora una volta a convincersi che facendo speciale assegnamento sui varii cespiti di entrata, che spera produttivi al pari degli anni precedenti, potranno pagarsi tutte le spese indispensabili per quanto occorre a tenere aperte in buone condizioni le scuole alle quali provvede interamente coi proprii fondi. Ma, pur troppo, peroppiù essi non sono altro che speranze, come il prodotto di una parte del Banco di beneficenza che si dispone in sul finire del carnevale, e privato largizioni da in vita, sia con atti di ultima volontà, e via via.

E pensare che intanto, abbenchè in complesso siano già aperti in Torino ben ventinove asili infantili, pure si vive assai la necessità di disporne ancora alcuni, per soddisfare le istanze di molte famiglie che non sanno dove e come far custodire i loro bambini, e perciò si trovano in più tristi condizioni, dovendo provvedere fuor di casa, per loppiù, al proprio sostentamento!...

Valgano quindi queste mie parole ad eccitare la carità dei pietosi miei concittadini, e delle donne in ispecie, le quali più ancora si commuovono al racconto dei veri bisogni, e possa il benemerito tesoriere della Società (nel palazzo Barolo) ricevere l'offerta quanto prima di molte oblazioni e sottoscrizioni, come gli auguro di tutto cuore.

L. Rocca.

= **La Direzione delle Scuole di S. Carlo al Duca di Genova.** — La Direzione delle Scuole tecniche di S. Carlo, appena conosciuto il ritorno in Torino del Duca di Genova, volle fare omaggio al patrono della Società. Ricevuta in udienza particolare, il presidente indirizzò a S. A. R. presso a poco le seguenti parole:

« Altezza,

« Le Scuole tecniche di S. Carlo, poste sotto l'augusto vostro patronato, hanno costantemente seguito l'A. V. nell'ardito viaggio di circumnavigazione da Voi intrapreso e, la Dio mercè, condotto felicemente a termine.

« Esse hanno partecipato di cuore al giusto plauso a Voi tributato dalla nazione per avervi accresciuto il buon nome, stringendo con remoti e nuovi popoli quei vincoli d'amicizia e di stima che sono indispensabili per lo sviluppo commerciale della nostra penisola.

« Ora che appresero il fausto vostro ritorno nella città natia, vollero che per mezzo della loro Direzione vi fossero presentati i più rispettosi ossequi in un coll'espressione vivissima della gioia comune di potervi rivedere tra noi dopo una seconda così lunga peregrinazione mondiale.

« È perciò di questo fatto, che torna a tanto onore del loro Augusto Patrono, restasse memoria, deliberarono che vi fosse rassegnato l'omaggio di albuica pergamena.

« Sono orgogliosi dell'onore di adempiere il voto unanimemente espresso dai miei consoci, e prego V. A. di aggradire l'umile ma cordiale omaggio in pegno del grande affetto riconoscente che vi devono le Scuole di San Carlo, altere di trovarsi sotto l'augusto vostro patronato. »

La pergamena, chiusa in elegante busta del cav. Vezzosi, è lavoro artistico molto lodato del giovane ingegnere Dallesio, e reca in appositi fogli le firme dei membri del Consiglio, del Corpo insegnante, di molti soci ed alcuni allievi. Il Duca accolse con distinta benevolenza i rappresentanti delle Scuole, rispose al presidente mostrandosi grato della dimostrazione di omaggio che gli si faceva, ebbe una cortese parola per ciascuno, augurava sempre più prospero incremento all'istituzione, e li accomiatava lasciando in tutti la più grata memoria della sua benevolenza.

= **Festa e ringraziamento.** — Il cav. Giovanni Diatto, socio del Circolo *Ensemble*, offriva la sera di sabato, 10 corrente, ai soci e nelle sale stesse del Circolo (abbellite di sua proprietà), una festa da ballo.

Molto signore, e tra esse la consorte stessa del cav. Diatto, onorando di loro presenza la festa, la resero geniale ed allegra.

Le danze furono a metà della notte interrotte da una squisita cena; il presidente del Circolo, per il primo, prese la parola, tessè elogi al cav. Diatto e fece voti per la prosperità del Circolo, parlarono quindi il cav. Diatto e la sua consorte e i brindisi ebbero termine fra salve d'applausi.

Riprese le danze, si protrassero quindi fino alle 3 del mattino.

I soci del Circolo *Ensemble* si sentono ora in debito di ringraziare il cav. Diatto, che con lieta cortesia volle invitarli ad una festa della quale serberanno sempre grata memoria.

= **Ospedale di San Giovanni.** — Dal solito bollettino statistico dell'Ospedale di San Giovanni pel mese di novembre togliamo le seguenti notizie:

Erano presenti al 1 novembre fra ammalati e persone di servizio 521.
Sono entrati nel mese 512.
Sono usciti per guarigione 392.
Sono usciti per decesso 15.
Ne rimanevano al 30 novembre 507.

Il movimento della popolazione avvenuto nel mese di novembre 1881, paragonato a quello di novembre 1880, dà il seguente risultato:

Nel novembre 1881 sono entrati:
Ammalati di medicina: uomini 52 in più, donne 59 in più; totale 111 in più.
Ammalati di chirurgia: uomini 20 in più, donne 15 in più; totale 35 in più.

Nel novembre 1881 sono usciti per guarigione:
Ammalati di medicina: uomini 55 in più, donne 42 in più; totale 97 in più.
Ammalati di chirurgia: uomini 23 in più, donne 6 in meno; totale 17 in più.

Nel novembre morirono:
Ammalati di medicina: uomini 7 in più, donne 1 in più; totale 8 in più.
Ammalati di chirurgia: uomini 7 in più, donne 2 in più; totale 9 in più. In tutto 17 in più.

Le giornate di presenza nel novembre 1881 ascesero a 19,653; quelle del novembre 1880 a 14,072. Differenza in più nel 1881: 1621.

La media giornaliera dei presenti nel novembre 1881 è salita a 655, colla differenza di 56 in più sul novembre 1880.

La media dei decessi è stata nel novembre 1881, 1 su 23, cioè il 4,35 0/0.

La media dei decessi nel novembre 1880 si fu di 1 su 27, cioè il 3,65 0/0.

La consumazione dei principali generi alimentari nel mese di novembre 1881 fu la seguente:

Vino da pasto ettolitri 51,79 — Vino bianco ett. 0,33 — Vino Marsala ett. 1,18 — Pane quintali 56,62 — Carne quint. 27,75 — Pollami n. 416 — Riso, paste e semola quintali 16,85 — Legumi, verdura e frutta quintali 21,02 — Latte ettolitri 42,89 — Sale quintali 1,08 — Zucchero quint. 1,36 — Caffè chil. 80.

= **Biglietti di visita.** — La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avvertimento:

« La Direzione generale delle Poste reputa opportuno di rammentare al pubblico che i biglietti di visita, i quali nella ricorrenza delle feste natalizie e del Capo d'anno sogliono spedirsi in grandissima quantità, hanno corso colla francatura di 2 centesimi quando sono posti *sotto fascia*, oppure *entro buste non chiuse*. Quelli spediti in buste suggellate, ancorchè abbiano gli angoli tagliati, non sono ammessi a godere la francatura di favore.

« I biglietti scritti interamente a mano, od in parte, possono essere spediti colla francatura di 2 centesimi, purchè non contengano altre indicazioni, oltre il nome, il cognome, i titoli, le qualità ed il domicilio, oppure qualche iniziale, come per esempio: *p. c., p. r., p. f.*, ecc. ecc.

« Possono egualmente essere spediti *sotto fascia* od in *buste aperte* i biglietti di visita diretti all'estero, purchè siano francati a norma della vigente tariffa. »

= **Aerolite.** — Riceve dal direttore dell'Osservatorio meteorologico di Treviso, prof. G. Chitto, la seguente comunicazione:

« Treviso, 13 novembre.

« Mi pregio informare la S. V. di un fenomeno osservato nella sera dell'11 corrente.

« Alle ore 7,40 pom. si udì una detonazione accompagnata da un lampo vivissimo e cade una specie di pioggia di fuoco formata da un gruppo di frantumi di una materia piuttosto leggera calcolando il tempo che impiegò a discendere; fra i pezzettini due erano di dimensioni di un grosso uovo. La meteora pervenne da est con direzione verso ovest. Si cercò sulla piazza Maggiore, dove era caduta, ma non si trovò altro che una sabbia minuta che ben presto venne spazzata via dall'acqua che cadeva a catinelle. Secondo me dovevano essere i frantumi di un piccolo aerolite che deve aver urtato contro il tetto di un alto fabbricato. »

Dall'Osservatorio di Moncalieri
14 novembre 1881.

P. F. Denza.

= **Torino nella luce elettrica.** — La luce elettrica trionfa. Ben vengano i suoi fasci abbaglianti che illuminano e non ardono!

La Giunta comunale, giustamente impensierita dei pericoli che porta l'illuminazione a gas nei teatri, ha deliberato di sopprimere tale illuminazione nel nostro teatro Regio e di sostituirvi in parte le lampade elettriche e in parte nei corridoi quelle ad olio. I due estremi, l'alfa e l'omega della illuminazione che si mischieranno insieme.

Ma la luce elettrica illuminerà pure quanto prima anche i nostri Padri Coscritti.

Ieri nella sala del Consiglio comunale si sono fatte esperienze per l'impianto delle lampade elettriche.

Furono provati due tipi di lampade differenti, messe in azione mediante comunicazione dell'apparato del teatro Regio.

L'esito delle esperienze fu abbastanza soddisfacente; sembra però che un tipo sia un po' troppo rumoroso, e l'altro produca luce troppo abbagliante. Del resto, perchè il giudizio possa essere più competente, fu deliberato di ripetere l'esperienza lunedì p. v. in piena seduta di Consiglio.

Vedremo e giudicheremo.

= **Cose finanziarie.** — Le crisi, le mutazioni, le morti di antiche Banche, le creazioni di nuove, non sono ancora finite. Dopo l'unione delle Banche Subalpina e Piemontese e delle Banche Unite, mentre a questo nuovo esteso istituto di credito si dice che sia per unirsi anche la Banca della Piccola Industria e Commercio, un'altra modesta Banca teneva iersera una specie di adunanza preparatoria dei suoi azionisti per provvedere al proprio miglioramento.

Essa è la Banca Popolare di Torino. Il capitale di questo istituto è ormai troppo ristretto e troppo inferiore ai bisogni: il credito che esso gode e l'importante sviluppo dei suoi affari hanno persuaso gli amministratori della Banca Popolare a proporre un aumento di capitale con l'emissione di 20 mila azioni da L. 50 caduna, in guisa che il capitale sia portato da uno a due milioni.

La riunione di ieri sera era indetta per vedere se la proposta avrebbe attecchito e per sentire il parere dei principali azionisti.

Benchè questi fossero convocati solamente nella giornata di ieri, accorsero però in numero grandissimo, e dopo breve discussione, non solo approvarono all'unanimità il proponimento con la nuova emissione, ma molti degli intervenuti domandarono che si aprisse subito la sottoscrizione delle nuove azioni, e nella stessa adunanza furono sottoscritte lì per lì presso a *cessione* delle azioni da emettere.

La proposta sarà perciò quanto prima portata in regolare assemblea generale: e non mancherà di essere approvata ed applaudita, perchè essa tende a rinforzare sempre più gli interessi del piccolo commercio e della piccola industria.

Nella stessa adunanza si notificò pure che gli amministratori avevano deliberato di quadruplicare il loro deposito in azioni per garanzia e che acquistando nuove azioni lo avrebbero anch'essi, come gli altri azionisti, pagate con premio da pagarsi al fondo di riserva.

= **Consorzio nazionale.** — È stato pubblicato il rendiconto generale del Consorzio nazionale compilato dal Comitato centrale.

Da esso togliamo che il patrimonio del consorzio al 8 giugno 1881 ascendeva a lire 20,754,148 85.

Il 30 dicembre u. s. raggiunse la somma di L. 21,213,660 40.

Quindi nel terzo trimestre vi fu un aumento effettivo, dedotte ogni spesa, di lire 459,[illegible] 61.

Al 30 settembre 1881 il Consorzio possedeva in numerario L. 13,794 49, in rendita nominativa 5 0/0 L. 20,960, in rendita 5 0/0 nominativa L. 12,509, in titoli diversi L. 9775 e così in totale L. 21,213,660 40.

Nel terzo trimestre il Consorzio acquistò L. 24,040 di rendita 5 0/0 e gli furono offerte L. 5 di rendita; per conseguenza la rendita acquistata nei tre mesi al fondo consorziale è di L. 24,045, del valore nominale di L. 480,900.

= **Sparizione d'una coperta.** — La signora R. C., abitante in piazza Statuto, 17, avendo ieri mattina tirato fuori un copertone di cotone per spolverarlo, lo abbandonò momentaneamente sulla ringhiera del balcone verso il cortile. Tornò poco dopo per ripigliarlo; non lo trovò più.

Un ignoto gliel'aveva arraffato.

= **Un somarello.** — È stato dagli agenti di P. S. rinvenuto ieri un somarello *abbandonato a se stesso*; venne condotto allo stallaggio dell'*Albergo della Pace*, via Nizza, e consegnato al proprietario di detto albergo.

= **Donna ladra.** — Ieri mattina al Giuliomese, in fondo di via Nizza, venne agguantata dalle guardie municipali certa R. Angela, donna di mal affare, perchè aveva rubato un paio di mutande ed una coperta da letto a certo R. Carlo, suonatore ambulante.

La R. fu trattenuta in arresto e quindi condotta all'ufficio di pubblica sicurezza di Borgonuovo.

= **Contro un vagone.** — Alle ore 4 1/2 pom. di ieri, mentre passava il treno sotto il cavalcavia della ferrovia di Porta Susa, [illegible] da mano ignota scagliato un sasso contro una vettura, ma per buona sorte non colpì alcuno.

= **Condanna ed arresto.** — F. Pietro, garzone panettiere, dovendo scontare un mese di carcere per ferimento, venne arrestato.

= **Arrestati:** 1 per questua, 2 per oltraggi ad un funzionario di P. S., 3 per oziosità e sospetti, e 2 donne.

Apprendiamo con vivo rammarico la morte avvenuta nel pomeriggio di ieri dell'avvocato **Francesco Clerici**, impiegato municipale addetto particolarmente alla Civica biblioteca.

L'avv. Clerici era uomo cui se le forze fossero state pari all'ingegno avrebbe lasciato di sè fama duratura.

Già pubblicista di sveglia intelligenza, interessante narratore, e perito di patrie memorie, noi l'abbiamo in parecchie occasioni pregiato collaboratore. Al Municipio prese parte successivamente a diversi uffici; era un po' il *factotum* dell'occasione. Non ebbe prospera la fortuna e non sempre per sua colpa.

Il Clerici lascia una numerosa famiglia senza sostanze.

= **Funebri.** — Ieri nel pomeriggio aveva luogo l'accompagnamento funebre della salma del compianto teologo cav. Francesco Cavalleri, preside del R. Liceo Gioberti. Numerosissimi furono i pietosi che vollero rendere quest'ultimo onore all'amato defunto. Presero parte al corteo tutti gli studenti del Liceo e del Ginnasio Gioberti colla bandiera, quelli del Ginnasio e del Liceo Cavour e parecchi dell'Università, tutti parimenti colle loro bandiere; uno stuolo di Rosine e di sacerdoti, molte rappresentanze dei vari educatori, presso i quali il Cavalleri era insegnante, una folla di professori universitari, liceali, ecc., il Collegio dei teologi al quale apparteneva il Cavalleri, le rappresentanze del Municipio e di diversi altri Corpi morali, fra cui la Camera di commercio, ecc., ecc. Sul carro funebre gli studenti avevano collocato una bellissima corona.

Il corteo da via S. Massimo volse verso la chiesa comunale, dove, dopo le preci e il rito consueto, fu lasciata la salma.

Questa mattina alle 8 aveva luogo la messa funebre.

Pace!

= **Commemorazione.** — Ieri mattina la chiesa di San Francesco da Paola era parata a lutto. Si celebrava una Messa di commemorazione del senatore conte Carlo Bon-Compagni di Mombello.

Assistevano alla funebre cerimonia molte rappresentanze e personaggi. Abbiamo notato i senatori Bruno, Corsi, Pavese, parecchi professori universitari, consiglieri comunali e provinciali, ufficiali dell'Ordine Mauriziano, studenti dell'Università e alcune schiere di bambini dell'Asilo Bon-Compagni-Aporti, accompagnati dalle loro maestre.

La cerimonia durò un'ora.

LUIGI ROUX Direttore.
Ernesto Franchi gerente.

CITTÀ DI TORINO

Avviso *di seguito aggiudicazione e di scadenza di fatali.*

Venne dal Municipio aggiudicato, mediante l'offerta annua corrispettiva di L. 40,300, l'appalto per l'affittamento nel quinquennio 1882-1886 del Mercato all'ingrosso delle frutta e dei chiodi a ponente-nord di Piazza Emanuele Filiberto, con annessa privativa di peso pubblico.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di aumento non inferiore del vigesimo sul prezzo di aggiudicazione, va a scadere alle ore 11 antimerid. di *martedì, 20 dicembre* 1881.

I capitoli delle condizioni e gli altri titoli relativi sono visibili nel Civico Uffizio secondo (Contratti), nel quale sarà accettata l'offerta predetta.

LANDAU piccolo. — Corso Lungo Po, 6. 2030

D'affittare al presente

in Volvera *(circondario di Pinerolo)*.

1. Cascina *Banda* di giornate 75, ettari 10,50.

2. Cascina *Buffa* di giornate 170, ettari 63 (entrambe a campi e prati irrigabili). — Rivolgersi al proprietario sig. **GATTINARA S.**, *Torino*, via Sant'Anselmo, 1. 2378

D'affittare pel 1° gennaio

in via S. Francesco da Paola, N. 30.

ALLOGGIO agli ammezzati, esposto al mezzodì, di **sette** membri con cantina, per L. 800 annue. — Recapito dal portinaio. 2377

DA AFFITTARE

Una bellissima e grande **CAMERA** elegantemente mobiliata al secondo piano, con passaggio libero e vista in contrada. — Rivolgersi al signor MEINARDI, via Melchior Gioia, N. 11. 2372

Da vendere al presente

Casa di 4 piani e portici per lire 250 mila — reddito 5 0/0 netto.

Scrivere Corso Vinzaglio al segretario del N. 21. 2069

Incanto di mobili

Giovedì 15 corrente, e successivi, in un alloggio in via Siccardi, N. 1, piano 3, si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti mobili, cioè: letti in ferro, *consoles*, tavole, guardarobe, specchi, pendole, pianoforte, bracci di cucina, lingerie, ecc. 2079

Un Libro

che ha riportato un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

Ricordi di una madre.

PREZZO L. **2**. — Questo romanzo fa parte dell'applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. *Ho una cosa sola!* Ricordi di una giovane sposa, T. GUIDI (L. **2**). — II. *L'età della moglie*, romanzo originale, della stessa autrice (L. **2**). — III. *Seconde nozze*, seguito del precedente romanzo (L. **2**). — IV. *Amore di donna — Amore di madre*, romanzo — *Gli uomini*, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. **2**). — V. *Memorie di una zia — L'amicizia di educandato*, racconti pure della GUIDI (L. **2**). — VI e VII. *La mia Cerafera*, romanzo, fedelmente tradotto dall'inglese da GIORGIO PALMA. (Due volumi L. **3**). — IX. *Je suis reine d'une maison!* Brillante traduzione francese del volume primo (L. **2 50**). — Dai principali librai del Regno. 2182

UNA SIGNORINA che ha la patente superiore normale ed è abile nel disegno, desidera dare lezioni in Torino od in famiglie. — Scrivere alle iniziali A. S., fermo in posta, Torino. 2381

SAPONI PROFUMATI delle migliori fabbriche d'Europa, da cent. 10 a L. 3.

Conserve alimentari

di tutte le fabbriche d'Europa e d'America. — T. ROSSI, via Po, 35, Torino. 2355

Corredi per spose

Camicie per uomo, ed ogni genere di **biancheria** a prezzi modicissimi.

Anna Gianotti, via Porta Palatina, N. 16. 2169

ERNIE

Cinto sistema Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. **8** e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°. 8

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fodera di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco isolatore contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 2

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di rammentare ai signori Azionisti che, conforme agli Statuti sociali, l'Assemblea generale ordinaria dovendo aver luogo nella prima quindicina del mese di febbraio prossimo, i possessori di almeno cinquanta azioni, che desiderano intervenirvi, ne devono fare il deposito dal 15 dicembre corrente al 5 gennaio 1882.

Per conseguenza i signori Azionisti sono invitati a depositare le loro Azioni nell'epoca predetta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane,

- **in Firenze**, » **Torino**, » **Roma** — presso le Sedi della Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano
- » **Genova** — presso la Sede della Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano; Id. Id. Cassa Generale; Id. Id. Cassa di sconto
- » **Milano** — presso la Banca di Credito Italiano.
- » **Parigi** — presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Con apposito annunzio verrà ulteriormente dato avviso del giorno pel quale sarà convocata l'Assemblea in Firenze.

Firenze, 2 dicembre 1881. 2059

AVVISO

di seguito deliberamento e di scadenza di termine per aumento.

Nell'incanto tenutosi il 9 del corrente mese di dicembre nell'Ufficio del R. Economato Generale dei Benefici ecclesiastici vacanti, per la vendita di cui in avviso d'asta del 7 novembre 1881 di lotti cedui e piante mature al taglio, vennero deliberati i seguenti lotti al prezzo infranotato:

Lotto			
Lotto	I. Tenuta di Casanova (Territorio di Carmagnola)	L.	2030
»	II.	»	1315
»	III.	»	1325
»	IV.	»	2010
»	V.	»	1630
»	VI.	»	1700
»	VII. Tenuta del Molinasso (Territorio di Carmagnola)	»	1245
»	VIII.	»	1380
»	X. Tenuta di Borgaimino (Territorio di Cavallermaggiore)	»	855

Il termine utile per fare ulteriore aumento non minore del vigesimo, scade al mezzodì del giorno 17 stesso mese di dicembre. 2068

PANETTONI

Confetteria ROCCA e COMP., via Borgonuovo, 38 — *TORINO*.

Fabbricazione in grande di squisiti ***PANETTONI*** all'uso di Torino e Milano a L. **2 50** il kilo. — Si fanno spedizioni per ogni parte mediante pacchi postali fino a kil. 3. — Considerevole sconto ai rivenditori. 2371

L'ITALIE

XXIIIe ANNÉE — XXIIIe ANNÉE

JOURNAL POLITIQUE QUOTIDIEN

(Format des grands Journaux de Paris)

L'ITALIE paraît le soir à Rome et contient les rubriques suivantes:

Politique:

Articles de fond sur toutes les questions du jour — politique étrangère — politique intérieure — trois Correspondances quotidiennes de Paris — Correspondances des principales villes d'Europe, de l'Amérique et des Colonies — Actes officiels — Comptes-rendus du Sénat et de la Chambre des députés du jour même — Nouvelles diplomatiques — Service spécial de télégrammes politiques de Paris et d'autres villes — Télégrammes de l'Agence Stefani — etc., etc.

Commerce:

Revue quotidienne des Bourses de Rome et de Paris — Bulletin financier et télégrammes quotidiens des Bourses de Florence, Paris, Londres, Berlin, Vienne, New-York et Constantinople — Tirage des Emprunts italiens à primes et sans primes — etc., etc.

Rome:

Chronique quotidienne de la Ville — Emploi de la journée pour les Etrangers à Rome — Liste quotidienne des Etrangers arrivés — Adresses des Ambassades, Légations, Consulats.

Divers:

Sciences, lettres et arts — Gazette des Tribunaux — Courrier des théâtres — Sport — Gazette du High Life — Faits divers — Courrier des Modes — Feuilleton des meilleurs romanciers français — Bulletins météorologiques de l'Observatoire de Rome et du bureau central de la Marine royale — etc.

Dans les premiers jours de l'année 1882 **L'Italie** publiera en feuilleton

FLEUR DE CRIME

de **AD. BELOT.**

PRIX D'ABONNEMENT:

		3 mois	6 mois	Un an
Royaume	Fr.	10	19	36
Etats de l'Union postale	»	14	26	51
Etats-Unis d'Amérique	»	17	33	64
Alexandrie d'Egypte, Tunis et Tripoli de Barbarie	»	11	21	40

Les abonnements partent des 1er et 16 de chaque mois. — Pour les abonnements envoyer un mandat de poste ou un mandat à vue sur Rome.

PRIMES DE L'ITALIE

Les abonnés d'un an (1882) recevront comme prime gratuite

4 BILLETS DE LA LOTERIE NATIONALE ALGÉRIENNE

Cette loterie, sous le contrôle du Gouvernement français, contient des lots pour ***UN MILLIONS de francs.*** Le gros lot est de ***francs 500 mille.*** Le tirage aura lieu dans le mois de janvier 1882. *L'Italie* publiera les numéros gagnants.

Les abonnés de 6 mois recevront, comme prime, **deux billets de la loterie algérienne.**

Les abonnés de 3 mois auront droit à **un billet.**

Ajouter 50 centimes pour les frais de poste pour l'envoi en lettre chargée.

BUREAUX DU JOURNAL:

ROME — Place Montecitorio, 127 — ***ROME.***

2005

INCANTO VOLONTARIO

per trasferimento e costituzione di società

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 68 — TORINO

Nei giorni 12, 13, 14 dicembre, e successivi occorrendo, nel grandioso **Magazzino di mobili** proprio del sig. MASSIMINO BARTOLOMEO, stante trasferimento e costituzione di società, si venderanno ai pubblici incanti tutti i mobili e merci in esso esistenti,

che consistono in

Stanze da letto complete in *noce* o mogano, in noce o radica, in *ebano* e palissandro, in palissandro e legno rosa.

Stanze da pranzo in noce naturale, in castagno colorito *vieux-bois*, in rovere lucidato a cera con ricco scultura, tavole meccaniche ed a *coulisses*.

Mude complete per sala, specchiere, tavoli, *consoles*, *chiffonniers*, *buffets*, guardarobe, armadi, *bureaux*, scrivanie, seggiolini, vasi del Giappone, *étagères*, ecc.

Assortimento letti in ferro vuoto con tessuti capitonnè o senza, articoli di Parigi, in bulletti e tavoli in *bleu*, tavolini, tavoli e scrivanie in *marqueterie*, *guéridon*, *écrain*, *cachepots*, guarniture sopra mobili e sopra camini, ecc., ecc.

Torino, 6 dicembre 1881.

3066 N. FORCHERO, *perito delegato.*

G. PENNONCELLI

TORINO — via Po, N. 2 — TORINO

ARGENTERIA CRISTOFLE

Riargentatura degli oggetti usati, con garanzia di durata.

Prezzi speciali agli Esercenti. 2550

R. Convitto delle Vedove e Nubili

PROVVISTE PEL 1882

Pane grissino	Kil.	4,500
Pane molle piccolo e grosso	»	12,000
Paste di prima qualità	»	1,700
Semola e farina di frumento	»	500
Carne di vitello	»	11,000
Riso	Quint.	15
Gruviera Svizzero	Kil.	[illegible]
Butirro	»	[illegible]
Olio fino d'oliva	»	[illegible]
Olio d'oliva da ardere	»	[illegible]
Vino pasteggiabile	Ettol.	[illegible]
Carbone di faggio	Mir.	[illegible]

Le offerte si presenteranno sigillate sino a tutto il 22 corrente all'Ufficio dell'avv. notaio BORGARELLO, via Maria Vittoria, N. 6, ove sono visibili i relativi capitoli. 2591

CACAO Barone LIEBIG

7, Idol Lane, London E. C.

La Facoltà Medica proclamò questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza.

(*Estratto dai giornali Lancet e British Medical.*)

Esso è adottato dalla Camera dei Lordi

Vendesi in Torino, presso i principali cioccolattieri, droghieri e negozianti di conserve alimentari. 102

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Acciaio vecchio in guide e ritagli di guide	Chilogr.	20,400 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	»	2,372,000 »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	»	180,000 »
Lamiera di ferro inservibile	»	13,000 »
Tornitura e limatura d'acciaio	»	7,900 »

ROTTAMI d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti. — Zinco vecchio inservibile. — Bronzo e Rame da rifondere. — Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000. ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 27 dicembre 1881. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 29 successivo alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 novembre 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

2631

PREMIATE SPECIALITA' DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle)

GOODALL'S QUININE WINE. — **Vino alla China** cordiale pel mal di nervi, pel reumatismo, l'indigestione, ecc. — Un bicchierino, preso due o tre volte al giorno, riescirà efficace in tutti i casi in cui un tonico sia necessario. Eccellente bevanda anche quando presa poco prima di mettersi a tavola. Si vende a L. 3 la bottiglia. 1553

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

MALE DEI DENTI Le gocce inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. L. **1 20**.

ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. **1 25**.

Unico deposito alla farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino. 2398

GIUSEPPE BELLENTANI — MODENA

MARCA DI FABBRICA

Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano

FABBRICA A VAPORE DI RINOMATI **Zamponi, Cappelletti, Cotechini e Mortadelle**

Fornitore della R. Casa. Premiato con 14 *medaglie alle principali Esposizioni.*

Ogni pezzo che esce dalla fabbrica porta un piombo avente da un lato la marca di fabbrica e dall'altro il nome della casa E fornito in carta giallognola filigranata portante il nome della casa e la marca di fabbrica. — *Si accettano reclami ed anche il ritorno della merce non corrispondente all'ordinazione* **ma entro tre giorni** *dalla consegna.* Venduto presso i principali salumieri. 2563

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

Premiato con medaglia.

TORINO, via Roma, vicino al *N. 12.*

ASSORTIMENTO oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fine; garantiti, oggetti di lusso.

SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. **5**, in oro L. **25**.

ANELLO ORO con vero brillante di 2 gr. L. **25**, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim.

Avviso importante

Non più male ai denti, guarigione pronta e radicale mediante l'elisir dentifricio dei RR. PP. Benedettini Olivetani, premiato con medaglia d'o. *Prezzo della boccetta* **L. 2 50.**

Vendita, per conto di fabbriche, delle migliori profumerie estere e nazionali. Si riceve in deposito qualsiasi articolo relativo alla toeletta. **Bocchino Felice**, parrucchiere, via Roma, n. 43, Torino.

Prezzi moderatissimi. — Non si teme concorrenza. 2

LA TOSSE

201

la più violenta, la più ostinata viene subito calmata e guarita colla **Kermesina** diacodiata. — 20 anni di successo.

Deposito Farmacia *AVVIENA, via Santa Teresa,* **Torino.**

PASTIGLIE DI CATRAME E SCIROPPO ALLA CODEINA

Infallibili in qualsiasi tosse ostinata, sia secca che catarrosa, e nelle malattie di petto; approvate dai più distinti medici. — Pastiglie L. **1 50** la scatola. — Sciroppo L. **1 50** e **2 50** la boccetta.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 2441

SCOPERTA

3

Non più asma nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1, L. 4. Scatola N. 2, **3 50.**

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., *Milano*. — Vendita in *Torino* nelle farmacie *Taricco, Prato già Cerruti, Barberis, Giordano, Trianno.*

GOODALL, BACKHOUSE & C. LEEDS, Avvertiamo le famiglie ed i signori Esercenti che abbiamo provvista la Ditta ROSSI GIUSEPPE, via Doragrossa, 2, **Torino**, di un grandioso assortimento delle nostre specialità, le quali più anni fanno ottima riuscita in tutta Inghilterra. — Invitiamo adunque il pubblico a provarle e rivolgersi alla Ditta ROSSI, la quale venderà i nostri prodotti a prezzi molto ristretti. 2

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col Liquore e Pillole del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr Nélaton e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, Rue Saint-Claude, 28, Parigi

Si vende a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali farmacisti.

Torino, farmacie *D. Mondo, Taricco, Prato, Trianno, Toria.* 2431

Teatri

Carignano, ore 8. — (lettera B) — *La società equivoca.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circolo Suhr.

Gerbino, o. 8. — *Diana di Lys.*

Alfieri, o. 8. — *Facciamo divorzio! Telemaco il disordinato.*

Rossini, o. 8. — *I fastidi d'un grand'om.*

D'Angennes, o. 8. — Serata di prestigio Frizzo, con le ombre del pittore Campi.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Emanuele Filiberto.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, nell'intermezzo verrà eseguito il ballo fantastico *Il diavolo verde.*

Skating Ring *(Salone Romano).* — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO 14 DICEMBRE 1881.

Matrimoni celebrati. — Osella Francesco con Colet Maria.

Nascite 21, cioè maschi 10, femmine 11.

Morti. — Canfari Olimpia nata Girardi, d'anni 65, di Torino, benestante — Cavigliono Giuseppe nata Mercurio, id. 68, di Chieri, cucitrice — Prinotto Luigi, id. 56, di Guarene, giardiniere — Chiaffredo Pietro, id. 24, di Feletto, muratore — Oliva Francesco, id. 55, di San Gillio, algerano — Nobile Paolo, id. 65, di Pessinetto, chiodaiuolo — Lanet O. R., id. 17, di Verduno, muratore — Gherardi Pietro, id. 25, di Torino, giardiniere.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 14 dicembre 1881.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 744,4 — 3 p. 742,7 — 9 p. 742,5

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+2,2 — +7,0 — +4,0

Tensione del vapore in millimetri:

4,6 — 5,8 — 5,2

Umidità relativa in centigradi:

81 — 74 — 81

Vento:

calma — calma — calma

Stato atmosferico:

sereno — sereno — sereno

Temperatura esterna al Nord in gradi cent.: min. +1,0; mass. +7,2.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 16 dicembre.

Nascere del *Sole* 7,33 — Passaggio al meridiano 0,15 — Tramonto 4,57.

Nascere della *Luna* 2,26 matt. — Passaggio al meridiano 7,53 matt. — Tramonto 1,8 sera.

Giorno della *Luna* 25.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 12 dicembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Persistono sempre le due depressioni annunziate ieri sulla superficie d'Europa.

Quella del Passo di Calais non si è sensibilmente spostata, ma si è colmata e tende a scomparire presto.

L'altra del golfo di Guascogna copre oggi tutta l'Italia e sembra che debba rimanere sull'Europa meridionale.

Il barometro sale sull'ovest; l'aumento è da ieri di 5 mm. a Biarritz, di 9 a Brest, e di 8 a Shield (Scozia).

Comincia a stabilirsi il regime dei venti fra N. ed E. con tempo secco e freddo annunziato ieri.

Le forti pressioni persistono in Russia e nella Svezia; esse raggiungono 770 mm. a Stoccolma e 774 a Mosca.

La temperatura si è generalmente abbassata.

Italia. — 14 dicembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione aumentata intorno isole Britanniche, Sicilia: altissima (784) Russia; minima (775) Ebridi.

Barometro sempre depresso Algeria, Tunisia.

Italia barometro variabile 770 a 764 nord al sud.

Ventiquattro ore pioggerelle continue.

Stamane cielo sereno Piemonte, quasi coperto nebbioso altrove.

Venti settentrionali qua e là freschi Italia superiore, scirocco abbastanza forte costa Jonica.

Temperatura abbassata alta Italia, salita sud.

Mare molto agitato Portotorres; agitato Genova, Siracusa, Cozzenpolaro; tranquillo altrove.

Probabili pioggie nella bassa Italia, fede e venti freschi o forti levante.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) dicembre		12	14
Farine 8 m. pel c. (1) L.		65 —	65 25
» per gennaio	»	65 50	65 50
» pei 4 m. primi	»	66 75	67 —
» 4 m. da marzo	»	66 75	67 —
Zuccari n. 88 (idem) (2)	»	56 75	57 25
» » 7/9	»	64 50	64 75
» bianco 3 disp.	»	65 25	64 75
» raffinato scelto	»	113 —	113 —

Liverpool, 14.

Cotoni — Vendite generali balle 9000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000. Mercato calmo. Importazione della giornata 6000.

Havre 14.

Cotoni — Vendite balle 564. Mercato calmo.

Caffè — Vendute sacchi 2911. Mercato calmo.

Marsiglia, 14.

Frumenti — Importazione ett. 144786. » — Vendite [illegible]. Mercato pesante.

(1) Quintale per sacco s'intende per 157 chil., tela perduta.

(2) [illegible]

Nuova York, 12 dicembre — Cambio su Londra, dollari 4 80.

Su Parigi 5 25 1/2.

Farine, da doll. 5 55 a 6 25 per 88 chil. Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 40 — id. Id. dicembre, » 1 41 3/4 id. Id. gennaio, » 1 44 — id. Id. febbraio, » 1 46 3/4 id. Id. Primavera N. 2 disp. » 1 35 — id.

Granturco, cent. 71 al bushel di 36 litri.

Nolo per cereali, scellini 4 per ogni quarter (290 litri).

Farine in ribasso.

Frumento, grano turco calmi.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, quindi l'odierno soldo-giornaliero. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse

BORSA DI GENOVA — 14 dicembre.

Rend. It. a	92 67 — 93 07	Lu.
Az. Banca Naz.	2390 —	Lu.
Az. Cred. Mobil. It.	990 —	Lu.
Az. Ferr. Merid.	477 —	Lu.
Francia	ler. 101 80 — den. 101 70	
Londra	vista 25 72 — den. 25 70	
Oro da 20 14 a 20 17.		

BORSA DI MILANO — 14 dicembre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		92 80
Id.	Lu.	93 1/8
Azioni Banca Nazionale		2410 —
» Banca Lombarda		729 —
» Banca Popolare		163 —
» Banca Generale		665 —
» Banca di Milano		820 —
» Banca Torino		865 —
» Cotonificio Cantoni		335 —
» Lanificio Rossi		1264 —
» Lini e canape Naz.		280 —
» Regia Tabacchi		889 —
» Ferr. Meridionali		478 —
» Ferr. Rubattino		685 —
» Ferr. Sarde di pref.		217 —
» Ferr. Romane		143 —
Obblig. Ferr. Meridionali		259 50
» Ferr. Sarde serie A		275 —
» Ferr. Sarde serie B		277 25
» Ferr. Sarde emis. 1879		275 —
» Ferr. M. Ausi. A. L.		260 —
» Ferr. Milano-Erba		255 —
» Regia Tabacchi		829 —
» Pontebbane		455 —
» Fond. C. R. Milano		515 50
» Rubattino		1060 —
Buoni Ferr. Meridionali		545 —
Francia a vista — 5 0/0		101 80
Svizzera a vista — 0		101 75
Londra a 3 mesi e 5		25 52
Francoforte a 3 mesi e 5		124 3/4
Vienna a 3 mesi e 5		214 —
Pezzi da 20 franchi		20 48

Firenze,		13	14
Rendita 5 0/0		93 01	93 25
Oro lettera		20 46	20 46
Londra lettera		25 39	25 38
Cambio su Parigi		101 80	101 75
Banca Toscana		— —	910 —
Credito Mobiliare		952 —	951 50
Rend. nuova 3 0/0		56 00 nom.	

Parigi,	13	14
3 0/0 franc. ammor.	86 40	86 30
Id. nuovo	84 15	83 87
3 0/0 francese	85 87	85 85
5 0/0 francese	115 87	115 80
Rendita Italiana	90 05	90 10
Az. Ferr. Romane	138 —	138 —
Obbl. Romane	355 —	355 —
Cambio su Londra	25 25	25 25
Banca ipotecaria	672 —	— —
Consolid. inglesi	99 3/8	99 11/16
Obbl. Lombarde	284 —	284 —
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 —

Vienna,	12	13
Mobiliare	309 10	303 40
Lombarde	153 50	151 25
Banca Ang.-Aust.	153 25	153 —
Austriache	335 25	333 —
Banca Nazionale	838 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 43	9 43 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 10	47 07
Cambio su Londra	118 50	118 85
Rend. Austriaca	78 25	78 25
Rend. id.	77 42	77 35
Cabiolank	144 —	143 —
Rend. Aus. nuova	95 —	95 90
Rend. Ungh. nuova	119 65	119 80

Berlino,	12	13
Mobiliare	631 —	628 —
Austriache	580 50	575 50
Lombarde	255 50	255 —
Cambio su Londra	20 22	20 20 5
Rendita Italiana	89 10 75	89 60 50
Rendita Turca	14 10	14 10
Prestito russo	91 70	91 50

Londra,	12	14
Consolid. inglese	99 7/10	99 1/
Rendita Italiana	90 1/8	90
Spagnuolo	31 3/4	31
Turco	14 —	14
Egiziano del 1868	72 1/8	72

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 80,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 14 dicembre.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	»
	Trama	1	»
	Greggia	»	111
	Articoli div.	»	»
	Totale	1	111
	Id. nel mese	86	
Condiz. celere G. Amerio	Organzino	9	790
	Trama	3	319
	Greggia	»	»
	Articoli div.	»	»
	Totale	12	1009
	Id. nel mese	87	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	18	1799
	Trama	»	»
	Greggia	20	1704
	Articoli div.	»	»
	Totale	38	3503
	Id. nel mese	250	

Torino, Tip. Roux e Favale.